



IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI VERONA

***Situazione occupazionale
e principali caratteristiche della domanda di lavoro***

***– PRIMO SEMESTRE 2016 –
con aggiornamento al 3° trimestre 2016***

Report statistico

Sommario

1. Indicatori di base	pag. 3
2. Dinamiche occupazionali nel lavoro dipendente	pag. 4
3. Il lavoro intermittente	pag. 13
4. Il lavoro domestico	pag. 15
5. Il lavoro parasubordinato	pag. 17
6. Il lavoro accessorio	pag. 19
7. Le esperienze di lavoro: tirocini e lavori socialmente utili (Lsu)	pag. 22
8. Crisi aziendali	pag. 24
9. Gli ammortizzatori sociali	pag. 26
10. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'impiego	pag. 30
11. Le dinamiche occupazionali nel lavoro dipendente: un bilancio a 8 anni dalla crisi	pag. 33
12. Prime evidenze per la seconda parte del 2016	pag. 36
Appendice	pag. 38

1. Indicatori di base

✓ Nel 2015, in provincia di Verona, 394mila occupati e circa 26mila persone in cerca di occupazione; il tasso di occupazione è pari al 50,4% (48,9% in Veneto), quello di disoccupazione è del 6,2% (7,1% in Veneto).

Guida alla lettura dei dati

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) [...]

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro (somma di occupati e disoccupati).

Fonte: Istat (Glossario allegato Rilevazione sulle forze di lavoro)

Tab. 1 – Provincia di Verona e Veneto. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro* (media annua)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PROVINCIA DI VERONA								
Occupati (valori in migliaia)								
- maschi	237,3	235,3	236,4	232,7	229,3	232,0	230,4	225,2
- femmine	163,9	165,8	169,4	168,8	166,3	159,5	178,8	168,8
Totale	401,2	401,1	405,8	401,5	395,5	391,5	409,2	394,0
Persone in cerca di occupazione (valori in migliaia)								
- maschi	6,2	8,7	9,8	9,2	10,4	8,9	8,3	11,8
- femmine	8,8	10,3	9,4	9,5	7,5	15,4	12,8	14,1
Totale	15,1	19,0	19,2	18,6	18,0	24,3	21,1	25,9
Tasso di occupazione (%)								
- maschi	64,8	63,7	63,9	62,7	61,4	61,6	60,8	59,2
- femmine	42,5	42,5	43,2	42,8	41,9	40,0	44,6	42,0
Totale	53,4	52,8	53,2	52,5	51,4	50,5	52,4	50,4
Tasso di disoccupazione (%)								
- maschi	2,6	3,6	4,0	3,8	4,3	3,7	3,5	5,0
- femmine	5,1	5,8	5,3	5,3	4,3	8,8	6,7	7,7
Totale	3,6	4,5	4,5	4,4	4,3	5,8	4,9	6,2
VENETO								
Occupati (valori in migliaia)								
- maschi	1.260,4	1.229,5	1.230,2	1.223,4	1.222,8	1.192,1	1.195,6	1.191,5
- femmine	880,8	856,4	852,1	877,2	877,2	851,0	869,5	860,1
Totale	2.141,1	2.085,9	2.082,4	2.100,6	2.100,0	2.043,1	2.065,1	2.051,6
Persone in cerca di occupazione (valori in migliaia)								
- maschi	29,2	45,1	56,9	49,7	71,2	78,0	72,2	73,4
- femmine	47,1	57,9	68,2	58,6	73,1	89,9	94,9	83,2
Totale	76,3	103,0	125,1	108,3	144,3	167,8	167,1	156,6
Tasso di occupazione (%)								
- maschi	63,5	61,5	61,4	61,0	60,7	58,9	58,8	58,5
- femmine	41,9	40,4	40,0	41,0	40,9	39,5	40,2	39,7
Totale	52,4	50,6	50,4	50,7	50,5	48,9	49,2	48,9
Tasso di disoccupazione (%)								
- maschi	2,3	3,5	4,4	3,9	5,5	6,1	5,7	5,8
- femmine	5,1	6,3	7,4	6,3	7,7	9,6	9,8	8,8
Totale	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1

* In data 2 marzo 2015 l'Istat ha rilasciato un aggiornamento delle serie storiche effettuato a partire dalla ricostruzione su base censuaria delle serie di popolazione statistica diffuse il 14 gennaio 2015. I dati annuali sono stati ricalcolati per il periodo dal 2002 al 2013.

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfi

Nel 2015, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro la media annua degli occupati in provincia di Verona è quantificabile in 394mila occupati, pari al 19% del totale regionale. Rispetto all'anno precedente, il numero degli occupati è in leggera contrazione (-4%)¹; con un decremento più pronunciato per la componente femminile. Sul totale degli occupati il peso degli uomini è del 57%, quello delle donne pari al 43%.

Il numero delle persone in cerca di occupazione, pari a circa 26mila nel 2015, risulta in leggera crescita (il 23% in più) rispetto all'anno precedente. Il loro peso rispetto al totale regionale è del 17%. Le donne sono poco più di 14mila e rappresentano il 54% delle persone in cerca di occupazione nella provincia.

¹ Mentre le principali basi dati amministrative sul mercato del lavoro documentano in modo uniforme importanti dinamiche di crescita dell'occupazione nel corso del 2015, i dati dell'Istat mostrano una situazione caratterizzata da una dinamica occupazionale non ancora positiva e recepiscono solo in ritardo (a partire dai primi mesi del 2016) l'importante inversione di tendenza in atto. Questa discrepanza sottolinea, ancora una volta, l'esistenza di importanti problematiche legate alle difficoltà di monitoraggio e misurazione (tempestiva) delle dinamiche occupazionali da parte questa fonte informativa, che come già sottolineato nel report precedente, sconta, a livello territoriale importanti limiti di rappresentatività legati alla natura campionaria dell'indagine condotta a livello nazionale.

2. Dinamiche occupazionali nel lavoro dipendente

- ✓ Poco meno di 82mila le assunzioni effettuate nel lavoro dipendente in provincia di Verona nel primo semestre del 2016; il 7% in meno rispetto allo stesso periodo del 2015. Il flusso è ancora elevato, non molto distante dai livelli (pre-crisi) del 2008.
- ✓ In rallentamento il ricorso al tempo indeterminato dopo le performance eccezionali del 2015. Le assunzioni calano del 29%; le trasformazioni dal tempo indeterminato del 37%. In leggero calo anche le assunzioni a tempo determinato (-5%); crescono, invece, apprendistato (+9%) e somministrazione (+5%).
- ✓ Il saldo occupazionale alla fine del primo semestre del 2016 è positivo per oltre 22mila unità; un risultato in leggera flessione rispetto all'anno precedente, ma ancora superiore a quello del primo semestre del 2008.
- ✓ Il saldo positivo del primo semestre 2016 è trainato dal tempo determinato (+19.600 unità), dal somministrato (+2.400 unità) e dall'apprendistato (+535). Negativo, seppur di poco, è invece il bilancio registrato per il tempo indeterminato (-500 unità).
- ✓ Il flusso delle assunzioni cresce leggermente in agricoltura (+2%), cala nell'industria (-7%) e soprattutto nei servizi (-10%); il saldo, sempre positivo, è tuttavia in evidente flessione nel comparto industriale. Nel territorio, la flessione delle assunzioni interessa tutte le aree della provincia; è più marcata nel Cpi di Villafranca di Verona.

Guida alla lettura dei dati

I dati Silv: dati raccolti nel Sistema informativo del lavoro del Veneto, elaborati da Veneto Lavoro a partire dalle comunicazioni telematiche delle aziende, si riferiscono ai movimenti nei rapporti di lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe contrattuali) attivati dalle unità locali delle aziende in Veneto. I dati riguardanti assunzioni e cessazioni sono riferiti al flusso delle comunicazioni (agli eventi) e non ai lavoratori.

Lavoro dipendente: secondo la definizione adottata dalla fonte utilizzata, include tutti i rapporti instaurati da imprese localizzate nel territorio regionale con contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato o in somministrazione.

Saldo occupazionale: variazione degli stock dei rapporti di lavoro in essere - ovvero delle posizioni di lavoro - intercorsa in un determinato arco temporale, è calcolata come differenza tra gli eventi di assunzione e cessazione (al netto di eventuali proroghe o trasformazioni contrattuali).

Fonte: Veneto Lavoro (pubblicazioni varie)

Tab. 2 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo
(valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	164.300	157.690	6.615	755.140	736.070	19.070
2009	Totale	138.920	145.550	-6.635	593.305	632.895	-39.590
2010	Totale	146.330	145.905	430	633.950	638.150	-4.200
2011	Totale	149.340	149.730	-395	665.120	668.750	-3.630
2012	Totale	145.335	146.120	-785	620.585	632.275	-11.695
2013	Totale	142.225	143.710	-1.485	620.170	633.645	-13.475
2014	Totale	151.330	152.050	-720	672.260	682.710	-10.455
2015	Totale	168.880	159.520	9.360	757.520	716.710	40.815
2008	1° semestre	87.360	65.680	21.680	414.080	330.755	83.325
	2° semestre	76.940	92.005	-15.070	341.060	405.315	-64.255
2009	1° semestre	71.410	58.740	12.665	302.470	272.675	29.795
	2° semestre	67.510	86.815	-19.295	290.835	360.220	-69.385
2010	1° semestre	75.270	57.150	18.120	318.760	264.830	53.930
	2° semestre	71.060	88.755	-17.695	315.185	373.320	-58.130
2011	1° semestre	79.760	61.705	18.050	354.990	293.155	61.835
	2° semestre	69.580	88.025	-18.445	310.130	375.595	-65.465
2012	1° semestre	75.815	60.390	15.430	320.735	275.110	45.625
	2° semestre	69.515	85.730	-16.215	299.845	357.165	-57.315
2013	1° semestre	72.895	57.305	15.590	320.290	272.225	48.065
	2° semestre	69.330	86.405	-17.070	299.880	361.415	-61.535
2014	1° semestre	80.350	61.320	19.030	357.690	294.375	63.315
	2° semestre	70.985	90.735	-19.750	314.565	388.335	-73.765
2015	1° semestre	87.980	65.470	22.510	396.745	316.435	80.310
	2° semestre	80.895	94.050	-13.150	360.775	400.270	-39.495
2016	1° semestre	81.860	59.805	22.055	358.320	285.125	73.195

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Nel primo semestre del 2016 le assunzioni effettuate nel lavoro dipendente dalle unità locali delle aziende collocate in provincia di Verona sono state poco meno di 82mila, in leggero calo (-7%) rispetto al primo semestre dell'anno precedente (**tab. 2**). Il volume delle assunzioni registrato nel corso del primo semestre del 2016, pur ridimensionato, si mantiene comunque elevato e non molto distante dai livelli massimi registrati nel medesimo

semestre del 2015 e del 2008. Rispetto al complessivo contesto regionale, il numero delle assunzioni effettuate nella provincia di Verona si mantiene attorno al 23% del totale.

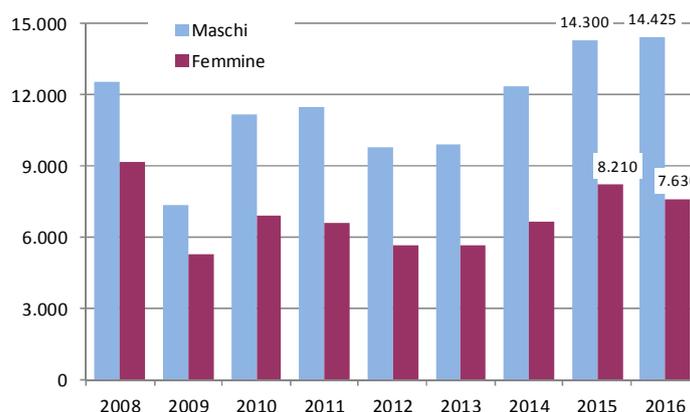
Il leggero decremento delle cessazioni (-9% rispetto al primo semestre dell'anno precedente) – decremento che si accompagna alla flessione delle assunzioni – indica un complessivo rallentamento nella dinamica occupazionale. Dinamica occupazionale che, come già osservato nei report precedenti, ha conosciuto livelli eccezionali di crescita nel corso di tutto il 2015.

Il bilancio del semestre, nella prima parte dell'anno sempre positivo per via delle ricorrenze stagionali ed amministrative che caratterizzano la domanda di lavoro, sembra confermare le performance positive registrate nello stesso periodo dell'anno precedente. La flessione osservata è minima (-2%) ed il saldo (+22mila unità) si mantiene su livelli elevati, ben al di sopra dei valori registrati negli anni precedenti (dal 2008 al 2014).

Il saldo positivo registrato nel primo semestre del 2016 (**graf. 1**) ha interessato in maniera importante soprattutto la componente maschile (+14.400 unità), mentre è stata più limitata la crescita osservata per le donne (+7.600 unità). Rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, il risultato di fine periodo risulta in leggera crescita per gli uomini: si tratta del risultato più elevato (per questa parte dell'anno) a partire dal 2008.

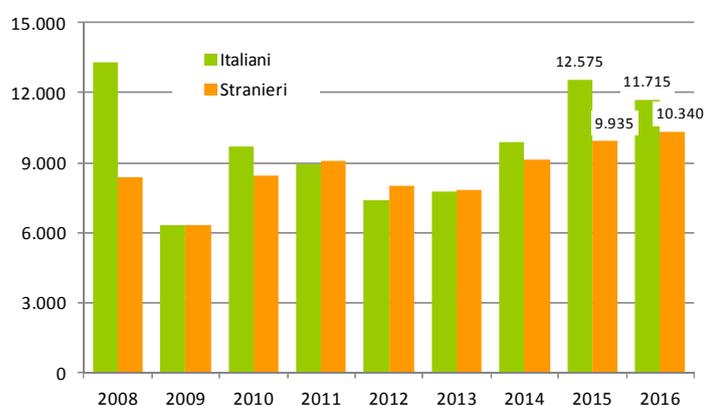
Quanto alla cittadinanza dei lavoratori (**graf. 2**), il bilancio del primo semestre del 2016 è positivo e su livelli elevati sia per i lavoratori italiani che per gli stranieri. Nel primo caso il saldo risulta, tuttavia, ridimensionato rispetto a quello dello stesso semestre dell'anno precedente (è passato da +12.600 a +11.700, con un calo di circa il 7%); nel secondo caso esso è in lieve crescita (da +9.900 si passa a +10.300), rafforzando ulteriormente i risultati positivi già registrati nel corso degli ultimi anni per questo gruppo di lavoratori.

Graf. 1 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, saldi occupazionali per anno e genere (1° semestre)



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Graf. 2 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, saldi occupazionali per anno e cittadinanza (1° semestre)



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Guida alla lettura dei dati

Saldo per contratto: la variazione delle posizioni di lavoro in essere in un dato periodo (saldo) sulla base della tipologia contrattuale è calcolata tenendo conto delle trasformazioni dal tempo determinato e dall'apprendistato in tempo indeterminato. Questo avviene con un apporto di segno positivo per le posizioni lavorative a tempo indeterminato; con una variazione negativa per i rapporti di lavoro a tempo determinato e apprendistato.

La tabella seguente (**tab. 3**) consente di osservare l'andamento occupazionale sulla base della tipologia contrattuale. Dai dati emergono importanti cambiamenti, anche inversioni di tendenza, nella dinamica della domanda di lavoro. Tali variazioni vanno analizzate ed interpretate avendo ben presenti gli andamenti occupazionali rilevati nel corso del 2015 (e ben documentati nel report precedente); andamenti caratterizzati da performance eccezionali di crescita, trainate – oltre che da una congiuntura economica più favorevole – dalle innovazioni normative nella disciplina del mercato del lavoro e dall'introduzione di generosi benefici per le nuove attivazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Nel 2015 gli andamenti occupazionali sono risultati fortemente condizionati dalle previsioni normative che hanno trasformato la disciplina del mercato del lavoro. Queste disposizioni normative hanno avuto effetti rilevanti nel definire il ricorso (influenzando sulle tempistiche e nella scelta delle modalità) alle diverse forme contrattuali.

Si tratta in particolar modo di tre provvedimenti, recepiti con l'obiettivo di incentivare la stabilizzazione delle posizioni di lavoro e favorire le nuove assunzioni:

- l'esonero contributivo previsto a partire dal 1 gennaio 2015 per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato (l. 190/2014, c.d. "legge di Stabilità 2015");
- l'introduzione, a partire dal 7 marzo 2015, del contratto a tempo interminato a tutele crescenti (d. lgs. n. 23/2015, decreto attuativo della L. 183/2014);
- le altre previsioni del Jobs Act (l. 183/2014) in relazione alla disciplina dei diversi rapporti di lavoro, di cui al decreto attuativo 81/2015, che hanno previsto la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali (ad. es. le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro).

I risultati eccezionali registrati nel 2015 sulla scia di queste introduzioni normative, già a partire dal primo semestre del 2016 hanno registrato un significativo (fisiologico) ridimensionamento. Se da un lato, la consistente riduzione del beneficio per il 2016 ha sicuramente rallentato la dinamica delle assunzioni, dall'altro, l'attivazione di un crescente numero di posizioni (potenzialmente) stabili nel mercato del lavoro ha portato, inevitabilmente, alla progressiva, naturale, saturazione della domanda di lavoro di questo tipo.

La flessione registrata nel primo semestre del 2016 ha interessato in particolar modo proprio le attivazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato (ovvero i protagonisti della crescita esponenziale registrata nel 2015). Le nuove assunzioni sono passate dalle circa 13.800 del primo semestre del 2015 alle 9.800 del primo semestre del 2016. Il calo registrato, pari al 29%, interviene dopo la crescita rilevante registrata nei primi sei mesi del 2015 (+50% rispetto allo stesso periodo del 2014). Le trasformazioni dei rapporti di lavoro a termine in rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono passate dalle poco meno di 4mila alle circa 2.500, facendo registrare un calo del 37% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Complessivamente, considerando sia le assunzioni che le trasformazioni, e tenendo conto del corrispondente flusso delle cessazioni (stabile rispetto all'anno precedente), il bilancio di fine periodo per il tempo indeterminato è risultato leggermente negativo e pari a circa -500 unità. Nel primo semestre del 2015 era stato ampiamente positivo, di poco inferiore alle +5mila unità.

Un andamento negativo nel flusso delle nuove attivazioni contrattuali si registra anche in corrispondenza dei rapporti di lavoro a tempo determinato. Le assunzioni nel primo semestre del 2016 sono calate del 5% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, pur rimanendo su livelli elevati. Poiché al calo delle assunzioni si accompagna un significativo calo delle cessazioni (-17%), il bilancio di fine periodo è comunque positivo (+19.600 unità), segnando un importante aumento delle posizioni lavorative in essere. Tale risultato si contraddistingue per essere il migliore dell'intero periodo (2008-2016) osservato.

In leggera ripresa, dopo i livelli minimi del 2015, è il flusso delle assunzioni con contratto di apprendistato. Nel primo semestre del 2016 si registra un incremento del 9%; una crescita importante (in buona parte dovuta al venir meno della concorrenza con il tempo indeterminato agevolato) ma ancora insufficiente a riportare l'intensità nell'utilizzo di questa forma contrattuale ai livelli del 2008. Il saldo del semestre è positivo, pari a +535 unità, nettamente superiore al risultato rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente.

Anche nel primo semestre del 2016, prosegue la dinamica espansiva associata al lavoro in somministrazione; nei primi sei mesi dell'anno le assunzioni sono state circa 14.600, il 5% in più dell'anno precedente. Il saldo di fine periodo è di positivo (+2.400 unità), tuttavia al di sotto di quello registrato nello stesso semestre del 2015.

Tab. 3 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo per contratto
(valori arrotondati alle 5 unità)

	1° sem. 2008	1° sem. 2009	1° sem. 2010	1° sem. 2011	1° sem. 2012	1° sem. 2013	1° sem. 2014	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Assunzioni									
- Tempo indeterminato	21.020	14.020	13.600	12.685	10.425	10.005	9.225	13.830	9.845
- Apprendistato	6.160	4.085	4.195	4.555	4.045	3.050	3.240	3.005	3.275
- Tempo determinato	50.105	46.005	48.080	51.350	50.650	50.110	56.380	57.190	54.140
- Somministrazione	10.075	7.300	9.395	11.170	10.700	9.725	11.500	13.960	14.595
Cessazioni									
- Tempo indeterminato	21.110	18.890	17.580	16.540	14.035	13.530	13.040	13.860	13.890
- Apprendistato	3.505	2.810	2.560	2.765	2.355	1.990	1.825	1.895	1.665
- Tempo determinato	32.620	30.630	29.375	32.890	34.230	33.335	36.865	38.555	32.055
- Somministrazione	8.440	6.410	7.630	9.510	9.765	8.450	9.590	11.160	12.190
Trasformazioni a t. indet.									
- da apprendistato	1.015	1.105	1.325	1.315	1.120	855	795	950	1.075
- da tempo determinato	4.125	4.180	3.730	4.315	3.745	3.420	3.140	3.930	2.470
Saldo									
- Tempo indeterminato	5.050	415	1.075	1.775	1.255	750	120	4.850	-500
- Apprendistato	1.640	170	310	475	570	205	620	160	535
- Tempo determinato	13.360	11.195	14.975	14.145	12.675	13.355	16.375	14.705	19.615
- Somministrazione	1.635	890	1.765	1.660	935	1.275	1.910	2.800	2.405

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Dal punto di vista territoriale, la contrazione delle assunzioni complessivamente rilevata nel primo semestre del 2016 ha interessato l'intero territorio provinciale (**tab. 4**). Rispetto ai primi sei mesi del 2015, il decremento più elevato si è registrato nell'area del Cpi di Villafranca di Verona (-13%); quello più contenuto nel territorio del Cpi di Affi (-3%).

Il saldo occupazionale di fine periodo, positivo in tutte le aree della provincia e trainato dagli andamenti della stagionalità turistica che contraddistinguono la provincia, assume valori massimi nei Cpi di Affi (+9.400 unità) ed in quello di Verona (+5.600). Decisamente più contenuto, anche se pur sempre positivo, il saldo negli altri contesti provinciali.

Tab. 4 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo per Centro per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

	1° sem. 2008	1° sem. 2009	1° sem. 2010	1° sem. 2011	1° sem. 2012	1° sem. 2013	1° sem. 2014	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Assunzioni									
- Affi	14.875	12.995	13.630	14.185	14.450	13.945	15.120	16.775	16.265
- Bovolone	6.175	5.640	5.845	6.130	5.525	5.490	5.825	6.190	5.860
- Legnago	8.610	6.640	7.185	8.065	7.575	8.040	9.145	9.365	8.825
- San Bonifacio	8.200	5.795	7.005	7.210	7.085	6.705	7.995	8.485	7.945
- Verona	42.250	34.680	35.235	37.080	34.745	31.740	34.510	38.985	35.855
- Villafranca di Verona	7.255	5.660	6.370	7.090	6.435	6.980	7.750	8.180	7.115
Cessazioni									
- Affi	7.055	6.080	5.710	6.535	6.520	5.945	6.555	7.530	6.885
- Bovolone	4.335	4.130	3.985	4.095	4.145	4.050	4.090	4.305	3.985
- Legnago	6.675	5.820	5.830	6.505	6.625	6.780	8.160	8.025	6.975
- San Bonifacio	6.755	5.965	6.020	6.400	6.385	6.020	6.990	6.930	6.355
- Verona	35.545	31.820	30.810	32.360	31.520	29.065	30.130	32.520	30.275
- Villafranca di Verona	5.310	4.930	4.800	5.810	5.195	5.450	5.395	6.160	5.335
Saldi									
- Affi	7.815	6.915	7.920	7.650	7.930	8.000	8.565	9.245	9.380
- Bovolone	1.840	1.505	1.860	2.030	1.380	1.440	1.735	1.890	1.875
- Legnago	1.930	820	1.355	1.560	955	1.260	985	1.340	1.855
- San Bonifacio	1.445	-170	985	810	700	680	1.005	1.555	1.590
- Verona	6.705	2.865	4.430	4.720	3.225	2.675	4.380	6.460	5.575
- Villafranca di Verona	1.945	730	1.570	1.280	1.240	1.530	2.355	2.020	1.780

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Le dinamiche osservate in relazione al settore occupazionale di riferimento (**tab. 5**) evidenziano andamenti positivi soprattutto nel comparto agricolo (assunzioni in crescita e saldo in miglioramento). Nel settore industriale e nel terziario si registra una flessione delle assunzioni rispetto al primo semestre dell'anno precedente ed una contrazione del bilancio occupazionale di fine periodo che, pur rimanendo positivo, si attesta su valori leggermente inferiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

Nel primo semestre del 2016, il flusso delle assunzioni cresce leggermente in agricoltura (+2%), cala nell'industria (-7%) e soprattutto nei servizi (-10%). Le contrazioni maggiori, all'interno del comparto industriale, si registrano nel metalmeccanico (mediamente -11%) e nelle "altre industrie" (-14%). Nei servizi a pesare è soprattutto il calo registrato nel settore dell'istruzione (-60%) e legato al processo di stabilizzazione intervenuto nel corso dell'anno che ha ridotto significativamente il ricorso ai rapporti lavorativi a termine.

Quanto alla distribuzione delle informazioni sulla base della qualifica professionale (**tab. 6**), i dati riferiti al primo semestre del 2016 consentono di osservare:

- incrementi nel numero delle assunzioni per le professioni non qualificate (+7%), per le professioni qualificate dei servizi (+3%) e per le posizioni dirigenziali (+10%). Si osserva una contrazione delle assunzioni per le altre qualifiche: fatta eccezione per le professioni intellettuali ad elevata specializzazione – in calo del 51% per via della marcata flessione delle assunzioni nel settore dell'istruzione – si registrano importanti segnali di contrazione per gli impiegati (-14%) e gli operai specializzati (-13%);
- il saldo occupazionale è positivo per tutte le qualifiche professionali, con l'unica eccezione, anche in questo caso, delle professioni intellettuali. Il bilancio del primo semestre 2016, pur positivo, risulta leggermente più basso di quello rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente per quasi tutte le qualifiche professionali. In netto miglioramento sono solo le performance rilevate per le professioni non qualificate: in questo caso il saldo è passato da +9.300 unità del primo semestre del 2015 alle +10.100 del 2016.

Tab. 5 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo per settore (valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldi				
	1° sem. 2012	1° sem. 2013	1° sem. 2014	1° sem. 2015	1° sem. 2016	1° sem. 2012	1° sem. 2013	1° sem. 2014	1° sem. 2015	1° sem. 2016
AGRICOLTURA	13.810	13.665	14.985	14.865	15.200	5.845	5.860	6.500	6.375	6.955
INDUSTRIA	15.925	15.230	17.370	21.070	19.590	1.330	1.520	2.430	4.210	3.510
SERVIZI	46.085	44.000	47.990	52.045	47.070	8.255	8.210	10.095	11.930	11.590
Made in Italy	6.275	6.300	7.445	8.520	8.325	375	75	620	1.060	1.015
- Ind. alimentari	4.295	4.225	5.020	5.985	6.180	375	115	475	630	805
- Tessile abb., concia, calz. cat.	1.175	1.385	1.600	1.610	1.250	40	45	175	315	135
- Legno/mobilio	480	355	435	460	485	-20	-80	-55	45	10
- Altro made in Italy	330	335	405	460	405	-10	0	35	75	60
Metalmeccanico	3.840	3.980	4.690	6.085	5.395	660	790	1.245	1.770	1.305
- Prod. metallo	2.080	2.165	2.660	3.090	2.755	290	405	580	665	710
- Apparecchi meccanici	1.110	1.070	1.270	1.880	1.430	310	220	415	660	385
- Macchine elettriche	420	480	460	765	955	40	145	160	315	235
- Mezzi di trasporto	230	270	300	350	255	25	20	90	130	-25
Altre industrie	1.725	1.490	1.660	1.965	1.695	165	265	280	625	440
- Ind. carta-stampa	705	465	450	655	505	5	30	-30	125	120
- Ind. chimica-plastica	585	590	710	670	720	5	165	225	200	200
- Ind. farmaceutica	215	165	225	425	270	100	55	80	255	85
- Prodotti edilizia, estratt.	185	230	250	195	145	30	5	15	35	30
- Altre industrie	195	240	260	210	160	25	0	0	35	30
Utilities	495	510	435	520	455	170	165	70	85	55
Costruzioni	3.575	2.940	3.125	3.965	3.705	-35	230	225	670	695
Commercio dett.	3.835	3.485	3.900	4.505	4.805	640	555	845	1.110	1.300
Servizi turistici	16.350	16.780	16.515	16.760	17.270	8.205	8.265	8.745	9.075	9.035
Ingresso e logistica	7.635	7.570	8.170	8.765	8.035	380	775	1.245	1.935	1.100
Servizi finanziari	400	435	315	365	310	0	95	20	70	65
Terziario avanzato	2.070	2.045	2.680	3.160	2.715	205	185	335	745	440
Pubblica amm.	735	595	765	525	470	-70	-60	-15	-80	15
Istruzione	6.235	5.805	7.180	8.615	3.485	-2.780	-2.815	-3.070	-3.020	-2.990
Sanità/servizi sociali	1.520	1.510	1.540	2.060	1.995	135	220	310	440	525
Servizi vigilanza	1.845	1.245	1.825	2.010	1.725	350	195	500	260	460
Servizi di pulizia	2.960	2.220	2.595	2.685	3.280	515	415	475	540	725
Altri servizi	2.505	2.315	2.515	2.595	2.970	680	375	700	840	920

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Tab. 6 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo per qualifica professionale (valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldi				
	1° sem. 2012	1° sem. 2013	1° sem. 2014	1° sem. 2015	1° sem. 2016	1° sem. 2012	1° sem. 2013	1° sem. 2014	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Dirigenti	170	175	165	295	325	-20	-10	5	65	80
Professioni intellettuali	7.370	6.890	8.600	9.760	4.790	-1.925	-2.085	-2.180	-1.865	-1.865
- Spec. tecnico-scient., sociali e salute	660	635	835	1.010	925	85	95	250	325	215
- Professioni dello spettacolo	1.295	1.125	1.210	1.225	955	565	535	510	570	535
- Specialisti della formazione	5.415	5.130	6.560	7.525	2.910	-2.575	-2.715	-2.940	-2.760	-2.615
Professioni tecniche	3.875	3.655	4.435	5.235	4.865	355	310	455	895	855
- Tecnici scienze fisiche e ingegn.	275	265	325	400	300	70	55	95	155	100
- Tecnici della produzione	975	980	1.560	1.805	1.615	165	125	130	285	200
- Tecnici della salute	580	475	625	910	905	65	55	115	125	245
- Tecnici dell'amministrazione	475	230	250	225	180	-130	-40	-5	0	0
- Tecnici dell'organizzazione	945	1.000	910	1.120	1.035	230	180	120	290	210
- Tecnici dei servizi pubblici e alle persone	630	705	760	775	825	-45	-70	5	40	95
Impiegati	6.850	6.070	7.005	7.970	6.815	1.670	1.185	1.805	2.530	1.945
- Impiegati di ufficio	5.515	4.815	5.695	6.480	5.330	910	420	1.090	1.680	1.105
- Impiegati di sportello	1.335	1.255	1.310	1.490	1.485	760	765	720	850	840
Professioni qualif. dei servizi	15.950	16.170	15.820	17.280	17.860	5.755	5.920	6.365	7.075	7.025
- Qualificati attività commerciali	4.875	4.355	4.525	5.235	5.285	1.140	990	1.070	1.405	1.355
- Qualificati attività turistiche	9.470	10.235	9.650	10.015	10.390	4.310	4.565	4.735	5.080	5.010
- Qualificati servizi socio-sanitari	655	710	770	985	1.140	25	70	230	190	205
- Qualificati servizi persona e di sicurezza	950	870	875	1.040	1.045	280	300	330	405	455
Operai specializzati	9.630	8.795	9.460	11.120	9.710	1.520	1.850	2.145	2.770	2.540
- Operai specializzati edilizia	1.850	1.685	1.865	2.175	1.860	-135	80	170	280	245
- Operai metalmeccanici	2.245	2.160	2.410	3.105	2.530	190	400	560	750	605
- Operai made in Italy	1.885	1.730	1.800	2.005	1.730	260	155	385	430	370
- Operai spec. primario, poligr. e pulizie	3.655	3.225	3.385	3.840	3.590	1.205	1.215	1.025	1.310	1.315
Conduttori e operai semi-spec.	6.285	5.910	6.680	7.740	7.030	770	470	1.055	1.715	1.370
- Conduttori di impianti industriali	690	720	675	1.230	565	200	125	120	380	85
- Operai semiqua. lavoraz. in serie	2.625	2.350	3.025	3.290	3.075	325	195	545	770	725
- Operatori dell'agro-industria	1.255	1.090	1.130	1.035	1.190	90	0	105	60	65
- Conduttori di veicoli e macchinari mobili	1.715	1.750	1.850	2.185	2.195	160	145	280	505	495
Professioni non qualificate	25.600	25.230	28.185	28.580	30.460	7.675	7.970	9.375	9.330	10.105
- Non qualificati primario e secondario	14.870	15.070	16.735	16.840	18.750	5.355	5.475	6.325	6.275	7.310
- Non qualificati nelle attività gestionali	6.825	6.470	6.965	7.160	6.315	410	910	800	965	530
- Non qualificati nei servizi alla persona	3.905	3.685	4.485	4.575	5.390	1.910	1.585	2.255	2.090	2.265
N.d.	85	0	0	0	0	-370	-15	0	0	0

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Focus: La domanda di lavoro a tempo indeterminato in provincia di Verona

Come già evidenziato nella sezione dedicata alle dinamiche del lavoro dipendente, il bilancio positivo che ha contraddistinto l'andamento dell'occupazione nel 2015 è stato trainato, in provincia di Verona come nel complessivo contesto regionale, dalla forte crescita del tempo indeterminato. Il consistente aumento delle assunzioni nel corso del 2015, dopo anni di pesante contrazione, è stato fortemente incentivato dalle disposizioni normative introdotte nei primi mesi dell'anno volte soprattutto a rafforzare la domanda di lavoro. Queste disposizioni normative hanno agito da stimolo all'attivazione di nuove posizioni di lavoro a tempo indeterminato (anche ridefinendo il ricorso alle diverse forme contrattuali), ma hanno allo stesso tempo favorito la stabilizzazione dei rapporti di lavoro in essere.

Nel 2016, anche a seguito della significativa riduzione degli incentivi accordati ai nuovi rapporti di lavoro a tempo interminato, è andata esaurendosi quella spinta propulsiva che ha caratterizzato l'intero 2015, culminata con le performance eccezionali degli ultimi mesi dell'anno. Pur continuando ad essere positiva anche nei primi mesi del 2016, la domanda di lavoro a tempo indeterminato ha tuttavia subito un forte (fisiologico) ridimensionamento. Ciò ha implicato un leggero assestamento delle posizioni guadagnate nel corso del 2015, mentre l'andamento delle assunzioni è risultato caratterizzato da un trend di incremento meno incisivo (data anche la graduale saturazione della domanda di lavoro "stabile", ovvero la creazione di posti di lavoro teoricamente destinati a durare nel tempo, e la conseguente riduzione del turnover). Ricordiamo che, nel 2015, la provincia di Verona era stata la protagonista della maggior crescita del tempo indeterminato di tutta la regione, con un saldo di fine anno pari a +13.600 unità.

Per quanto riguarda le tendenze registrate nel primo semestre del 2016, è possibile osservare (**tab. 7**):

- una riduzione complessiva degli accessi al tempo indeterminato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (riduzione motivata anche dal fatto che molte assunzioni e trasformazioni contrattuali sono state anticipate agli ultimi mesi del 2015 al fine di massimizzare il beneficio contributivo in vista del suo ridimensionamento). Il volume delle assunzioni è diminuito del 29%; le trasformazioni dal tempo determinato al tempo indeterminato (ovvero quelle incentivate) sono scese del 37%. Risulta invece stabile il flusso delle cessazioni, ancora sui livelli (elevati) dell'anno precedente;
- il bilancio di fine periodo è leggermente negativo (-500 unità) e si contrappone alla significativa crescita registrata nel primo semestre del 2015, di poco inferiore alle 5mila unità;
- la riduzione registrata a livello provinciale è comunque nettamente al di sotto di quella rilevata per l'intera regione (-35% le assunzioni e -29% le trasformazioni) ed il bilancio negativo di fine periodo rappresenta una quota minima della complessiva contrazione registrata a livello regionale (-6.400 unità);
- il rallentamento registrato per il tempo indeterminato, come già osservato, lascia nuovamente spazio alle altre tipologie contrattuali, apprendistato e somministrazione in primis.

Tab. 7 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni, cessazioni e saldo per contratto (valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni				Cessazioni				Trasformazioni				Saldo	
	1° sem. 2015	1° sem. 2016	Var. % su 2014-2015	Var. % su 2015-2016	1° sem. 2015	1° sem. 2016	Var. % su 2014-2015	Var. % su 2015-2016	1° sem. 2015	1° sem. 2016	Var. % su 2014-2015	Var. % su 2015-2016	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Verona														
Tempo indeterminato	13.830	9.845	50%	-29%	13.860	13.890	6%	0%	4.885	3.545	24%	-27%	4.850	-500
Apprendistato	3.005	3.275	-7%	9%	1.895	1.665	4%	-12%	950	1.075	20%	13%	155	535
Tempo determinato	57.190	54.140	1%	-5%	38.555	32.055	5%	-17%	3.930	2.470	25%	-37%	14.705	19.615
Somministrazione	13.960	14.595	21%	5%	11.160	12.190	16%	9%					2.800	2.405
Totale	87.980	81.860	10%	-7%	65.470	59.805	7%	-9%					22.510	22.055
Veneto														
Tempo indeterminato	67.680	44.005	53%	-35%	70.685	66.960	11%	-5%	23.345	16.545	24%	-29%	20.335	-6.410
Apprendistato	15.285	16.955	-10%	11%	9.100	8.165	-3%	-10%	5.305	5.910	26%	11%	885	2.880
Tempo determinato	231.785	206.415	3%	-11%	170.115	135.190	4%	-21%	18.035	10.635	23%	-41%	43.630	60.585
Somministrazione	81.995	90.945	16%	11%	66.540	74.805	14%	12%					15.455	16.140
Totale	396.745	358.320	11%	-10%	316.440	285.120	7%	-10%					80.305	73.195

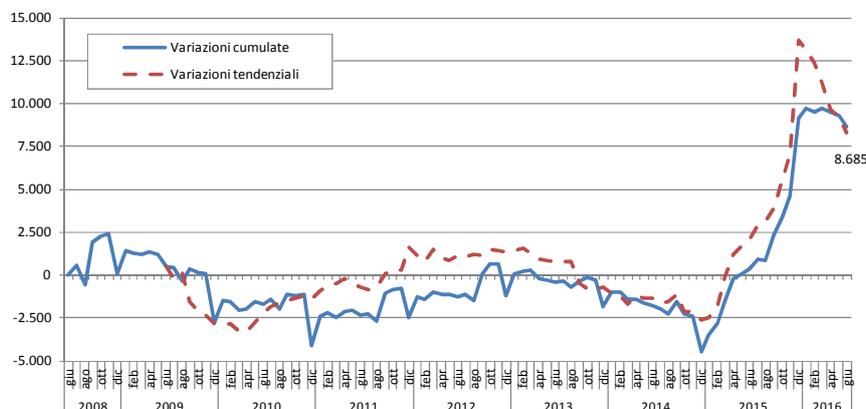
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Come già osservato nel report precedente, il bilancio positivo del 2015 era riuscito a cambiare in maniera netta la dinamica occupazionale registrata negli ultimi anni per il tempo indeterminato, avviando il completo recupero delle posizioni di lavoro perse negli anni della crisi, e determinando una nuova crescita delle posizioni di lavoro in essere.

A partire dalla seconda metà del 2008, le variazioni cumulate fino a tutto il 2015 mostravano una crescita netta di oltre 9mila posizioni di lavoro a tempo indeterminato. Alla fine del primo semestre del 2015 tale crescita è di circa 8.700 unità (graf. 3).

Graf. 3 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo indeterminato. Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008 e variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Dal punto di vista settoriale, la contrazione degli accessi al tempo indeterminato risulta aver interessato tutti gli ambiti occupazionali (tab. 8). La flessione maggiore nel numero delle assunzioni si registra tuttavia nel settore industriale (-34%); più contenuta è stata invece nel terziario (-27%). Il calo delle trasformazioni a tempo indeterminato (al lordo di quelle da apprendistato) è stato analogo nei due ambiti occupazionali (rispettivamente -29% e -28%).

Il saldo occupazionale rilevato alla fine del primo semestre del 2016 è negativo sia nell'industria che nei servizi (è positivo, ma riferito a movimenti limitati nel mercato del lavoro, nel caso dell'agricoltura). La flessione del tempo indeterminato nell'industria (-543 unità) è attribuibile in massima parte al manifatturiero ed al metalmeccanico. Per quanto riguarda i servizi, la contrazione registrata in ambito turistico e, soprattutto, nell'ingrosso-logistica, si contrappone alla crescita invece rilevata negli altri comparti occupazionali.

Per quanto riguarda gli andamenti registrati nel territorio provinciale è possibile osservare come la flessione del tempo indeterminato registrata nel primo semestre del 2016 sia pressoché condivisa da tutte le aree. Il bilancio di fine periodo è ovunque leggermente negativo, con l'unica eccezione del Cpi di San Bonifacio.

Tab. 8 – Provincia di Verona. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato* per settore e Centro per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

Settore	Assunzioni				Cessazioni				Trasformazioni				Saldo	
	1° sem. 2015	1° sem. 2016	Var. % su 2014-2015	Var. % su 2015-2016	1° sem. 2015	1° sem. 2016	Var. % su 2014-2015	Var. % su 2015-2016	1° sem. 2015	1° sem. 2016	Var. % su 2014-2015	Var. % su 2015-2016	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Settore														
Agricoltura	265	220	110%	-17%	215	225	71%	4%	40	65	6%	66%	85	60
Industria	4.280	2.820	56%	-34%	4.780	4.420	4%	-8%	1.490	1.055	16%	-29%	990	-545
- Made in Italy	1.105	690	22%	-37%	1.320	1.245	-18%	-6%	505	290	45%	-43%	290	-265
- Metalmeccanico	1.260	735	63%	-42%	1.410	1.305	20%	-7%	440	340	-10%	-23%	290	-230
- Altre industrie	480	290	135%	-39%	495	445	4%	-10%	190	130	26%	-31%	175	-25
- Costruzioni	1.435	1.100	66%	-23%	1.560	1.425	17%	-9%	360	300	19%	-17%	235	-25
Servizi	9.285	6.805	46%	-27%	8.865	9.250	7%	4%	3.355	2.430	28%	-28%	3.775	-15
- Commercio dett.	765	605	70%	-21%	860	885	8%	3%	505	395	4%	-22%	410	115
- Servizi turistici	2.190	1.415	93%	-35%	1.595	1.820	7%	14%	490	320	37%	-35%	1.085	-85
- Ingrosso e logistica	2.485	1.825	20%	-27%	2.545	2.900	-7%	14%	1.055	700	39%	-33%	995	-375
- Servizi finanziari	135	110	52%	-16%	190	170	3%	-11%	65	70	-23%	6%	10	15
- Terziario avanzato	790	465	76%	-41%	660	640	10%	-3%	350	210	35%	-40%	480	30
- Servizi alla persona	1.320	1.195	80%	-9%	1.435	1.470	40%	2%	510	415	36%	-19%	395	140
- Altri servizi	1.595	1.190	12%	-25%	1.575	1.360	7%	-14%	380	315	31%	-17%	400	145
Centro per l'impiego														
Affi	1.685	1.020	112%	-39%	1.300	1.365	14%	5%	535	335	43%	-37%	920	-10
Bovolone	540	380	48%	-30%	690	640	12%	-7%	215	175	5%	-19%	65	-85
Legnago	1.305	785	35%	-40%	1.330	1.130	-13%	-15%	410	275	28%	-33%	385	-70
San Bonifacio	1.460	1.175	24%	-20%	1.475	1.550	-9%	5%	545	395	25%	-28%	530	20
Verona	7.390	5.605	52%	-24%	7.555	7.730	9%	2%	2.545	2.015	19%	-21%	2.380	-110
Villafranca di Verona	1.440	875	35%	-39%	1.505	1.480	26%	-2%	630	350	34%	-44%	565	-255

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Quanto alle caratteristiche dei soggetti interessati (**tab. 9**), è evidente come la flessione nei nuovi accessi al tempo indeterminato registrata nel primo semestre del 2016 abbia interessato in particolar modo la componente italiana, sia maschile che femminile, ed in misura leggermente inferiore quella straniera. Le differenze sono leggermente più rilevanti in corrispondenza del flusso delle assunzioni; più limitate nel caso delle trasformazioni.

Il saldo occupazionale negativo è completamente attribuibile alla componente italiana (per la quale si registrano circa 630 posizioni a tempo indeterminato in meno nel primo semestre dell'anno). Positivo è, invece, il bilancio di fine periodo a carico dei lavoratori stranieri.

Tab. 9 – Provincia di Verona. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato* per genere e cittadinanza
(valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni				Cessazioni				Trasformazioni				Saldo	
	1° sem. 2015	1° sem. 2016	Var. % su 2014-2015	Var. % su 2015-2016	1° sem. 2015	1° sem. 2016	Var. % su 2014-2015	Var. % su 2015-2016	1° sem. 2015	1° sem. 2016	Var. % su 2014-2015	Var. % su 2015-2016	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Italiani	9.045	6.060	66%	-33%	9.635	9.475	10%	-2%	3.825	2.785	27%	-27%	3.235	-630
- Maschi	5.240	3.580	69%	-32%	5.630	5.430	12%	-4%	2.130	1.535	34%	-28%	1.740	-315
- Femmine	3.805	2.480	62%	-35%	4.005	4.045	6%	1%	1.695	1.250	19%	-26%	1.495	-315
Stranieri	4.780	3.785	27%	-21%	4.225	4.420	0%	5%	1.060	760	16%	-28%	1.615	125
- Maschi	3.295	2.565	30%	-22%	2.965	2.925	2%	-1%	765	550	15%	-28%	1.095	190
- Femmine	1.485	1.220	19%	-18%	1.260	1.495	-5%	19%	295	210	18%	-29%	520	-65

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

3. Il lavoro intermittente

- ✓ Nel primo semestre del 2016 torna a crescere e si rafforza il ricorso a questa tipologia contrattuale frenando il trend di contrazione delle posizioni lavorative già evidenziato a partire dalla seconda metà del 2012. Nonostante il leggerissimo calo delle assunzioni (circa 3.400) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il saldo di fine anno è positivo per oltre 600 unità. Le attivazioni si concentrano sempre nel territorio del Centro per l'impiego di Verona e nel 61% dei casi hanno interessato il comparto dei servizi turistici. Aumenti significativi si registrano tuttavia in altri comparti del terziario.

Il quadro di riferimento

Il lavoro intermittente o a chiamata è un contratto di lavoro - introdotto con la legge 30/2003 - mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione del datore di lavoro per svolgere determinate prestazioni di carattere discontinuo o intermittente (individuate dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale), ovvero per periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno.. È previsto in due forme: con o senza obbligo di corresponsione di una indennità di disponibilità, a seconda che il lavoratore scelga di essere o meno vincolato alla chiamata; può essere a tempo determinato oppure a tempo indeterminato. Nel corso degli anni, il contratto di lavoro intermittente è stato sottoposto a diverse modifiche normative; dopo la quasi totale abrogazione nel 2007, esso è stato reintrodotta nell'anno seguente e, pur con scarsissima regolamentazione nell'ambito della contrattazione collettiva, ha conosciuto una veloce espansione in alcuni settori del mercato del lavoro.

Nel 2012 vi è stata una nuova importante revisione, che ne ha ridefinito modalità e tempi del possibile impiego, introducendo l'obbligo di effettuare una comunicazione amministrativa prima di ogni chiamata del lavoratore. Ad oggi, il contratto di lavoro intermittente resta possibile: nelle situazioni determinate dalla contrattazione collettiva nazionale, territoriale e/o aziendale e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni oppure di età superiore a 55 anni. Pur con alcune eccezioni, il contratto di lavoro intermittente è ammesso, per ciascun lavoratore, per un periodo complessivamente non superiore alle 400 giornate di effettivo lavoro nell'arco di tre anni solari.

Dopo anni di marcata contrazione nel ricorso al lavoro intermittente, nel primo semestre del 2016 torna a rafforzarsi il ricorso a questa tipologia contrattuale (**tab. 10**). Il graduale ridimensionamento del bacino occupazionale intervenuto a partire dall'introduzione dell'obbligo di comunicazione nella seconda metà del 2012 sembra essersi arrestato, recuperando nella prima parte del 2016 alcune delle posizioni di lavoro perse.

Nonostante un flusso delle assunzioni leggermente al di sotto di quello dell'anno precedente, il bilancio di fine periodo (grazie soprattutto al calo delle cessazioni) segna un importante incremento delle posizioni lavorative in essere. Le attivazioni contrattuali nel primo semestre del 2016 sono state circa 3.400, il saldo del periodo è positivo per oltre 600 unità.

Rispetto al totale regionale, il peso della provincia di Verona per numero di attivazioni di rapporti di lavoro intermittente è rilevante; esso si conferma attorno al 24% del totale.

Tab. 10 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro intermittente: assunzioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	4.200	3.665	535	19.035	15.325	3.715
2009	Totale	9.765	6.500	3.270	42.815	29.220	13.595
2010	Totale	13.575	10.385	3.190	60.880	46.195	14.685
2011	Totale	16.300	14.055	2.245	74.400	62.140	12.260
2012	Totale	16.090	17.080	-990	72.675	79.420	-6.745
2013	Totale	7.945	9.800	-1.855	37.085	46.365	-9.280
2014	Totale	7.045	8.380	-1.335	30.085	35.490	-5.405
2015	Totale	6.765	7.565	-800	27.655	34.140	-6.490
2008	1° semestre	940	1.455	-520	2.450	6.220	-3.770
	2° semestre	3.265	2.210	1.055	16.585	9.105	7.480
2009	1° semestre	4.145	2.275	1.870	19.225	10.450	8.775
	2° semestre	5.620	4.225	1.395	23.590	18.775	4.815
2010	1° semestre	6.255	3.945	2.310	28.355	17.450	10.900
	2° semestre	7.320	6.445	875	32.530	28.750	3.780
2011	1° semestre	8.220	5.360	2.865	37.050	24.985	12.065
	2° semestre	8.075	8.695	-620	37.355	37.160	195
2012	1° semestre	11.510	6.870	4.635	50.965	32.450	18.510
	2° semestre	4.580	10.205	-5.625	21.715	46.970	-25.260
2013	1° semestre	4.480	4.585	-100	21.130	21.355	-230
	2° semestre	3.460	5.220	-1.755	15.960	25.005	-9.050
2014	1° semestre	3.810	3.950	-140	16.975	17.405	-435
	2° semestre	3.235	4.430	-1.200	13.115	18.085	-4.970
2015	1° semestre	3.410	3.285	125	15.130	16.630	-1.505
	2° semestre	3.355	4.280	-920	12.525	17.510	-4.985
2016	1° semestre	3.385	2.760	620	12.795	11.630	1.165

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

Guida alla lettura dei dati

Attivazioni di lavoro intermittente: le informazioni sulle attivazioni di rapporti di lavoro intermittente fanno riferimento alle comunicazioni obbligatorie riferite all'instaurazione del rapporto di lavoro. Poiché non si dispone di dati informatizzati sulle comunicazioni amministrative relativi alle singole chiamate del lavoratore (rese obbligatorie a partire dalla fine del 2012), la base dati utilizzata non consente di avere informazioni sull'effettivo apporto di lavoro.

Le attivazioni di rapporti di lavoro intermittente effettuate nel primo semestre del 2016 (**tab. 11**), per oltre il 90% a tempo determinato, hanno interessato in netta maggioranza gli uomini (nel 64% dei casi) e solo in misura minoritaria le donne (36%); hanno coinvolto soprattutto gli italiani (nell'85% dei casi) ed in maniera consistente lavoratori giovani, in circa la metà dei casi con meno di 30 anni.

L'utilizzo di questa forma contrattuale è riconducibile quasi esclusivamente al settore dei servizi; circa il 96% delle attivazioni risulta effettuato in questo comparto occupazionale, soprattutto nell'ambito dei servizi turistici (61%). Rispetto al primo semestre del 2015, importanti incrementi nel numero delle attivazioni contrattuali si possono osservare nei servizi alla persona, nell'ingrosso e logistica e tra gli "altri servizi". In quest'ultimo ambito occupazionale a crescere sono soprattutto i rapporti di lavoro intermittente nei servizi di vigilanza.

Per quanto riguarda il territorio provinciale, la maggior concentrazione di attivazioni contrattuali si conferma nel Cpi di Verona (73% del totale) ed interessa in misura importante anche quello di Affi (9%) e Villafranca di Verona (7%). In alcuni territori le assunzioni sono risultate in calo, su tutte si segnala il caso del Cpi di Affi; in altri esse sono risultate in crescita. Di rilievo la variazione positiva registrata nel Cpi di Villafranca di Verona.

Tab. 11 – Provincia di Verona. Assunzioni con contratto di lavoro intermittente per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	1° sem. 2008	1° sem. 2009	1° sem. 2010	1° sem. 2011	1° sem. 2012	1° sem. 2013	1° sem. 2014	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Tipologia di contratto									
Intermittente a tempo indeterminato	240	1.395	1.960	2.265	3.250	1.105	700	415	320
Intermittente a tempo determinato	695	2.755	4.295	5.960	8.255	3.375	3.110	3.000	3.065
Genere									
Uomini	425	1.950	2.975	4.060	5.800	2.555	2.210	2.165	2.180
Donne	515	2.200	3.280	4.160	5.710	1.925	1.600	1.245	1.205
Cittadinanza									
Italiani	705	3.310	4.770	6.180	8.585	3.530	3.055	2.840	2.865
Stranieri	230	835	1.485	2.040	2.920	955	750	575	520
Classe d'età									
Fino a 30 anni	675	2.320	3.260	4.245	5.540	2.105	1.735	1.455	1.450
da 30 a 54 anni	220	1.420	2.450	3.240	4.985	1.955	1.760	1.655	1.605
55 anni e più	45	410	545	740	980	425	315	305	330
Settore di impiego									
Agricoltura/industria	55	320	470	790	1.010	240	220	195	150
Servizi	880	3.830	5.785	7.435	10.495	4.245	3.585	3.215	3.230
- Commercio dett.	5	205	360	495	820	265	225	220	150
- Servizi turistici	805	3.040	4.460	5.680	7.720	3.060	2.590	2.260	2.065
- Ingrosso e logistica	15	125	260	380	855	395	325	365	390
- Serv.fin.-terz.avanzato	25	160	100	105	270	120	120	50	45
- Servizi alla persona	10	120	175	310	320	85	70	90	135
- Altri servizi	20	175	430	465	510	325	260	225	450
Centro per l'impiego									
Affi	60	910	1.475	2.105	3.245	920	550	370	300
Bovolone	30	200	225	315	305	85	55	50	60
Legnago	30	395	580	645	1.160	330	245	250	160
San Bonifacio	440	605	685	990	1.030	345	260	180	160
Verona	320	1.725	2.875	3.535	4.825	2.430	2.455	2.375	2.455
Villafranca di Verona	60	310	420	630	945	375	245	190	250

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

4. Il lavoro domestico

- ✓ Secondo i dati Inps sul numero dei contribuenti, i lavoratori domestici in provincia di Verona alla fine del 2015 erano circa 13.200, il 2% in meno rispetto l'anno precedente; l'80% stranieri ed il 20% italiani. In crescita, pur leggera, il peso di questi ultimi sul totale.
- ✓ Nel corso del primo semestre del 2016 sono state effettuate 2.700 nuove assunzioni, con un bilancio di fine periodo che si conferma, seppur di poco, positivo (+232 unità). L'82% di queste assunzioni ha interessato lavoratori stranieri, in particolar modo rumeni; cresce, tuttavia, anche il peso degli italiani sul totale (18%).

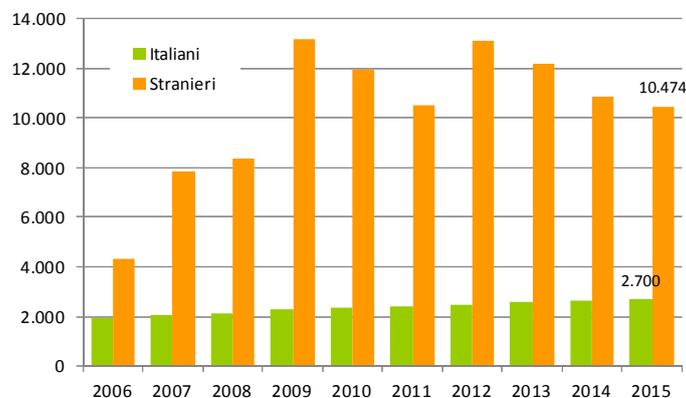
Il quadro di riferimento

Il lavoro domestico rappresenta una particolare fattispecie di lavoro dipendente e fa riferimento alla prestazione di servizi di carattere domestico svolti all'interno dell'abitazione del datore di lavoro. Per la legge italiana il lavoratore domestico è colui che presta, a qualsiasi titolo, la propria opera per il funzionamento della vita familiare, sia che si tratti di personale con qualifica specifica, sia che si tratti di personale adibito a mansioni generiche (colf, baby sitter, governanti, assistenti domiciliari, cuochi, autisti etc.). Il lavoro domestico è riconducibile al lavoro subordinato solo nei casi in cui esso presenti una certa continuità nel tempo (non deve cioè essere occasionale). Può essere in forma parziale (part time o ad ore) oppure a tempo pieno.

Con il passare degli anni e l'evolversi del quadro demografico nazionale si è progressivamente rafforzato il legame esistente tra il lavoro domestico ed il tema dell'immigrazione. Il progressivo incremento degli occupati nel lavoro domestico, registrato a partire dal 2002 risulta essere fortemente associato alla crescita degli stranieri in questo ambito occupazionale. Negli ultimi anni le tendenze osservate vanno in larga parte associate agli effetti della normativa nazionale sulle quote di ingresso ed agli esiti dei procedimenti di regolarizzazione.

Secondo i dati Inps riferiti alle posizioni contributive (**graf. 4**), i lavoratori domestici regolari in provincia di Verona nel 2015 sono stati circa 13.200, il 2% in meno rispetto all'anno precedente; si tratta in maggioranza di cittadini stranieri (nell'80% dei casi), aumentati nel corso degli anni sia in virtù di un'accresciuta domanda da parte delle famiglie della provincia, sia in ragione dei differenti processi di emersione che hanno contraddistinto questo settore occupazionale. Nel corso degli ultimi anni si osserva una leggera crescita dei lavoratori italiani; sono 2.700 nel 2015, il 20% del totale dei contribuenti attivi del settore domestico.

Graf. 4 – Provincia di Verona. Lavoratori domestici* per cittadinanza (2006-2015)



* lavoratori che nel corso dell'anno hanno ricevuto almeno un versamento contributivo.
Fonte: ns elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro domestico

I dati sulle nuove assunzioni (dati Silv) (**tab. 12**), evidenziano per il primo semestre del 2016 una sostanziale tenuta delle posizioni lavorative in essere in questo settore. Come nei mesi precedenti, si conferma un leggero calo delle nuove attivazioni di rapporti di lavoro: circa 2.700, il 4% in meno rispetto al primo semestre del 2015. Grazie alla progressiva contrazione anche sul fronte delle cessazioni, il bilancio di fine periodo è positivo (+232 unità), ma il risultato ottenuto è leggermente al di sotto di quello registrato nell'anno precedente (+324 unità).

Questo settore si conferma caratterizzato da una marcata presenza femminile e da un coinvolgimento della popolazione straniera ancora importante (**tab. 13**). Anche nel primo semestre del 2016, con riferimento alle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro, la quota maggioritaria delle assunzioni ha interessato le donne (nell'85% dei casi) e, per quanto riguarda la cittadinanza, soprattutto lavoratori stranieri (nell'82% dei casi). Si conferma tuttavia una graduale crescita delle assunzioni di italiani (ma potrebbe trattarsi anche di "naturalizzati") in questo settore: nel primo semestre del 2016, la loro incidenza è arrivata al 18%.

Tra gli stranieri, la provenienza maggiormente rappresentata si conferma quella rumena (con il 28% delle assunzioni totali); seguono la moldava (13%), la cingalese (12%) e la marocchina (7%) (**tab. 14**).

Tab. 12 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro domestico: assunzioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	5.285	4.710	575	28.885	23.380	5.510
2009	Totale	9.460	3.605	5.855	45.570	19.350	26.220
2010	Totale	5.275	5.300	-25	27.095	25.620	1.475
2011	Totale	5.855	5.400	455	28.115	27.135	980
2012	Totale	6.080	5.350	735	29.930	27.270	2.665
2013	Totale	6.205	5.610	590	32.440	29.770	2.665
2014	Totale	5.640	5.510	130	28.400	28.915	-515
2015	Totale	5.430	5.235	195	27.420	27.560	-145
2008	1° semestre	2.620	2.270	350	15.265	11.390	3.875
	2° semestre	2.665	2.440	225	13.620	11.990	1.630
2009	1° semestre	6.430	1.670	4.765	31.010	9.280	21.735
	2° semestre	3.030	1.935	1.095	14.560	10.070	4.490
2010	1° semestre	2.730	2.580	150	13.420	11.390	2.030
	2° semestre	2.545	2.720	-175	13.670	14.225	-555
2011	1° semestre	2.955	2.430	520	14.435	12.740	1.695
	2° semestre	2.900	2.970	-70	13.680	14.395	-715
2012	1° semestre	3.335	2.740	595	15.795	13.895	1.900
	2° semestre	2.745	2.610	140	14.135	13.375	762
2013	1° semestre	3.075	2.700	375	15.885	13.970	1.915
	2° semestre	3.130	2.915	215	16.550	15.805	750
2014	1° semestre	3.030	2.835	195	14.895	14.610	280
	2° semestre	2.610	2.675	-65	13.505	14.300	-795
2015	1° semestre	2.825	2.500	325	14.400	13.375	1.025
	2° semestre	2.610	2.735	-130	13.020	14.190	-1.170
2016	1° semestre	2.710	2.475	230	13.455	12.835	620

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

Tab. 13 – Provincia di Verona. Lavoro domestico: assunzioni, cessazioni e saldi per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	1° sem. 2008	1° sem. 2009	1° sem. 2010	1° sem. 2011	1° sem. 2012	1° sem. 2013	1° sem. 2014	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Assunzioni									
- Maschi	470	2.590	615	520	700	860	815	555	415
- Femmine	2.145	3.840	2.115	2.435	2.635	2.210	2.215	2.270	2.290
- Italiani	385	420	365	405	435	390	380	490	500
- Stranieri	2.235	6.010	2.360	2.550	2.900	2.685	2.650	2.330	2.210
Cessazioni									
- Maschi	635	450	860	505	585	650	745	425	405
- Femmine	1.635	1.220	1.720	1.925	2.155	2.050	2.090	2.075	2.070
- Italiani	385	185	220	295	305	315	350	410	410
- Stranieri	1.885	1.480	2.360	2.140	2.430	2.385	2.485	2.090	2.065
Saldo									
- Maschi	-160	2.140	-245	15	115	210	70	135	10
- Femmine	515	2.620	395	510	480	165	125	190	220
- Italiani	0	235	150	110	130	75	30	85	85
- Stranieri	350	4.530	0	410	465	295	165	240	145

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

Tab. 14 – Provincia di Verona. Lavoro domestico: assunzioni per principali Paesi di cittadinanza (valori arrotondati alle 5 unità)

	1° sem. 2008	1° sem. 2009	1° sem. 2010	1° sem. 2011	1° sem. 2012	1° sem. 2013	1° sem. 2014	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Romania	700	625	560	750	850	700	690	740	755
Italia	385	420	365	405	435	390	380	490	500
Moldova	405	1.310	420	505	505	410	415	340	360
Sri Lanka	265	465	345	450	450	265	300	275	315
Marocco	190	760	115	85	180	310	250	210	190
Ucraina	95	230	110	135	100	115	95	100	105
Bulgaria	55	50	65	70	80	60	60	75	65
India	35	535	180	90	120	170	185	130	55
Albania	30	100	50	30	35	35	45	35	35
Nigeria	70	300	35	40	80	110	130	75	35
Altro	400	1.645	490	385	500	505	480	345	295

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

5. Il lavoro parasubordinato

- ✓ Nel corso del primo semestre del 2016 ci sono state circa 2.700 nuove attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato in provincia di Verona, soprattutto nell'ambito dei servizi (servizi turistici, istruzione e terziario avanzato). Si tratta per lo più di collaborazioni (circa 1.600, pari al 57% del totale).
- ✓ Rispetto al primo semestre del 2015, si registra un forte calo delle attivazioni (-36%); il bilancio di fine anno è ancora leggermente positivo per circa 450 unità. Nel complesso, è evidente un forte ridimensionamento del ricorso a questa tipologia occupazionale.

Il quadro di riferimento

Il concetto di "lavoro parasubordinato", spesso ricondotto ad un'unica categoria di rapporti di lavoro, fa riferimento a diverse tipologie occupazionali, tuttavia la principale forma contrattuale è quella delle collaborazioni, in tutte le diverse declinazioni possibili. Esse rappresentano modalità occupazionali (teoricamente) più vicine a delle esperienze di lavoro autonomo che non al lavoro subordinato in senso stretto. L'espansione di questa tipologia occupazionale – già frenata nel 2003 con la regolamentazione delle collaborazioni recepita nell'ambito della legge 30/2003 (legge Biagi) – risulta oggi limitata dal progressivo riallineamento delle aliquote contributive con quelle del lavoro subordinato. Nel corso degli ultimi anni la disciplina che regola l'utilizzo di alcune di queste tipologie contrattuali è stata sottoposta ad importanti processi di revisione. In particolare, la legge 92/2012 ha rivisto la disciplina del lavoro a progetto e delle associazioni in partecipazione. Più di recente le previsioni del Jobs Act (l. 183/2014) in relazione alla disciplina di riordino delle tipologie contrattuali ha previsto l'abrogazione, a decorrere dal 1 gennaio 2016, delle collaborazioni a progetto, fatte salve poche eccezioni, e delle associazioni in partecipazione con apporto di lavoro.

Come per il lavoro dipendente, per una buona parte dei rapporti ricondotti nella sfera del lavoro parasubordinato è stato previsto, a partire dal 2007 (dal 2008 per via telematica), l'obbligo di comunicazione dei principali eventi costitutivi o di modifica del rapporto di lavoro. I contratti interessati – fino al momento della loro abrogazione – sono il lavoro a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni occasionali ("mini" co.co.co.), una quota importante delle associazioni in partecipazione, i contratti di agenzia ed il lavoro autonomo dello spettacolo.

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro parasubordinato nel loro insieme si osservano importanti segnali di contrazione che vanno a rafforzare la dinamica negativa già registrata a partire dal 2011 (**tab. 15**). L'importante flessione che ha caratterizzato l'intero 2015 e che si è protratta anche nel primo semestre del 2016 rappresenta la principale conseguenza dell'abrogazione – a decorrere dal 1° gennaio 2016 – di alcune tipologie contrattuali rientranti nell'ambito della parasubordinazione (collaborazioni a progetto, fatte salve poche eccezioni, ed associazioni in partecipazione con apporto di lavoro).

Nel primo semestre del 2016, le attivazioni contrattuali si sono ridotte in maniera significativa (-36% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) arrivando a toccare il valore minimo dal 2008; nonostante il saldo di fine anno sia ancora leggermente positivo, soprattutto a causa della forte diminuzione delle cessazioni, è evidente un marcato ridimensionamento nel ricorso a questa tipologia occupazionale.

Tab. 15 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro parasubordinato: attivazioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	11.205	10.890	315	58.060	57.820	240
2009	Totale	12.335	12.115	220	63.100	62.940	160
2010	Totale	13.045	12.940	100	64.360	62.670	1.690
2011	Totale	12.775	13.010	-230	59.900	60.000	-100
2012	Totale	11.305	12.375	-1.070	54.825	60.060	-5.240
2013	Totale	9.580	10.195	-615	46.950	49.220	-2.270
2014	Totale	10.170	10.245	-75	45.625	45.955	-325
2015	Totale	7.940	10.365	-2.430	33.200	44.955	-11.755
2008	1° semestre	5.660	4.570	1.095	30.175	25.380	4.800
	2° semestre	5.545	6.325	-780	27.885	32.445	-4.560
2009	1° semestre	6.025	5.220	800	30.365	25.790	4.570
	2° semestre	6.310	6.890	-580	32.740	37.150	-4.410
2010	1° semestre	6.510	5.790	720	32.440	26.795	5.645
	2° semestre	6.535	7.155	-620	31.920	35.870	-3.955
2011	1° semestre	6.440	5.705	735	29.985	24.885	5.100
	2° semestre	6.335	7.305	-965	29.915	35.115	-5.200
2012	1° semestre	6.040	5.290	750	30.885	25.425	5.460
	2° semestre	5.265	7.085	-1.820	23.935	34.635	-10.700
2013	1° semestre	4.860	4.570	290	23.775	22.150	1.625
	2° semestre	4.720	5.625	-905	23.175	27.070	-3.895
2014	1° semestre	5.175	4.275	900	23.340	20.180	3.160
	2° semestre	4.995	5.975	-975	22.290	25.770	-3.485
2015	1° semestre	4.290	4.195	90	18.350	18.225	125
	2° semestre	3.650	6.170	-2.520	14.850	26.730	-11.880
2016	1° semestre	2.765	2.315	450	12.515	10.595	1.920

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

Analizzando nel dettaglio le specifiche forme contrattuali (**tab. 16**) è possibile osservare come il consistente calo dei rapporti di lavoro parasubordinato riguardi soprattutto le collaborazioni (a progetto/co.co.co. e "mini" co.co.co.) e le associazioni in partecipazione; proprio le tipologie contrattuali per le quali ne è stata prevista la quasi totale cancellazione. Nel caso del lavoro a progetto, la forma contrattuale maggiormente rappresentata nell'ambito della parasubordinazione, si è passati dalle oltre 2.300 attivazioni del primo semestre del 2015 alle 1.570 dello stesso periodo del 2016, con un calo pari al 36%. Nello stesso periodo, per quanto riguarda le sole collaborazioni occasionali ("mini co.co.co."), si è registrata una riduzione di oltre il 90%.

Il saldo di fine periodo è positivo nel caso delle collaborazioni (co.co.co.) e del lavoro autonomo dello spettacolo; è negativo per le collaborazioni occasionali e le associazioni in partecipazione.

Tab. 16 – Provincia di Verona. Lavoro parasubordinato: attivazioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

	1° sem. 2008	1° sem. 2009	1° sem. 2010	1° sem. 2011	1° sem. 2012	1° sem. 2013	1° sem. 2014	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Attivazioni									
- Lavoro a progetto/Co.co.co.	4.790	4.390	4.405	4.205	3.865	2.800	2.975	2.345	1.570
- "Mini" co.co.co.	545	745	1.125	850	970	855	1.005	1.020	105
- Associazione in part.-contratto d'agenzia	325	460	360	315	340	275	255	185	55
- Autonomo dello spettacolo	0	430	620	1.065	865	925	940	740	1.035
Saldi									
- Lavoro a progetto/Co.co.co.	800	395	410	490	285	-45	630	55	475
- "Mini" co.co.co.	110	70	80	155	370	205	130	5	-75
- Associazione in part.-contratto d'agenzia	185	255	150	35	50	50	65	-40	-30
- Autonomo dello spettacolo	0	80	80	55	45	85	75	75	80

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

Come nei periodi precedenti, anche nel corso del primo semestre del 2016, l'impiego con contratti di lavoro parasubordinato ha interessato in misura maggioritaria (nel 54% dei casi) la componente maschile, in netta maggioranza gli italiani (87%) e per quanto riguarda l'età soprattutto lavoratori giovani (**tab. 17**).

Il comparto dei servizi continua a rappresentare l'ambito di elezione per queste tipologie contrattuali. Concentrazioni importanti nel ricorso ai rapporti di lavoro di tipo parasubordinato si possono osservare nei servizi turistici (30% del totale delle attivazioni, in rafforzamento rispetto ai periodi precedenti), nel settore dell'istruzione (19%), negli altri servizi (15%) nonché nelle attività legate agli ambiti della finanza e del terziario avanzato (12%).

Tab. 17 – Provincia di Verona. Attivazioni di lavoro parasubordinato per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	1° sem. 2008	1° sem. 2009	1° sem. 2010	1° sem. 2011	1° sem. 2012	1° sem. 2013	1° sem. 2014	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Genere									
Uomini	3.070	3.285	3.495	3.405	3.170	2.750	2.695	2.270	1.480
Donne	2.590	2.735	3.015	3.035	2.870	2.115	2.480	2.020	1.285
Cittadinanza									
Italiani	4.770	5.265	5.485	5.630	5.355	4.315	4.640	3.770	2.410
Stranieri	890	755	1.025	810	690	550	535	520	355
Classe d'età									
Fino a 30 anni	2.290	2.235	2.520	2.325	2.195	1.530	1.725	1.425	765
da 30 a 39 anni	1.540	1.690	1.710	1.815	1.690	1.270	1.340	980	650
da 40 a 49 anni	880	1.000	1.070	1.085	1.030	920	1.060	935	630
50 anni e più	950	1.100	1.210	1.220	1.125	1.145	1.050	945	720
Settore di impiego									
Agricoltura/industria	745	660	790	690	565	505	370	290	145
Servizi	4.920	5.365	5.720	5.750	5.475	4.360	4.805	3.995	2.620
- Commercio dett.	205	180	185	160	185	125	110	65	20
- Servizi turistici	705	895	1.395	1.270	1.165	1.105	1.055	855	820
- Ingrosso e logistica	690	755	720	655	880	580	615	640	250
- Serv.fin.-terz.avanzato	1.320	1.125	775	1.025	735	630	745	555	320
- Pubblica amm.	210	385	345	375	420	175	50	35	10
- Istruzione	435	660	645	495	415	470	930	745	540
- Sanità/servizi sociali	475	465	475	610	625	465	545	475	240
- Altri servizi	875	895	1.180	1.165	1.055	805	755	625	420

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

6. Il lavoro accessorio

- ✓ Continua in Veneto l'espansione del lavoro accessorio. Poco meno di 9milioni i voucher venduti nel corso del primo semestre del 2016 grazie anche alla progressiva diffusione in tutti i settori di impiego. Dal 2008 sono stati complessivamente venduti in Veneto oltre 47milioni di voucher (circa 347 milioni a livello nazionale).
- ✓ In provincia di Verona i voucher venduti nel 2015 sono stati circa 3,2milioni, il 56% in più rispetto al 2014. Rispetto al totale regionale, nel 2015, la provincia di Verona è la 1^a per numero di voucher venduti. La 5^a a livello nazionale.

Il quadro di riferimento

Le "prestazioni occasionali di tipo accessorio rese da particolari soggetti", introdotte e regolamentate per la prima volta dalla legge n. 30 del 2003, rappresentano una peculiare prestazione lavorativa. Si tratta di attività svolte saltuariamente, occasionalmente, da particolari categorie di soggetti che per loro natura e modalità di espletamento non danno origine ad un vero e proprio rapporto di lavoro di tipo subordinato, ma rispondono piuttosto a necessità contingenti, transitorie e non strutturali. Il pagamento della prestazione lavorativa viene effettuato attraverso appositi voucher (o buoni lavoro) che assicurano, oltre alla retribuzione, anche una certa copertura previdenziale presso l'Inps e quella assicurativa presso l'Inail.

A partire dalla sperimentazione avvenuta nel 2008, si è assistito alla progressiva diffusione del lavoro occasionale accessorio. Prima concentrato per lo più nel settore agricolo, questo strumento ha conosciuto una veloce estensione ad altri ambiti occupazionali con una crescente diversificazione degli impieghi di questo strumento determinata, oltre che dalla progressiva diffusione e conoscenza di questa tipologia contrattuale, dal graduale allargamento del bacino dei possibili utilizzatori e dall'estensione della platea di lavoratori impiegabili. Le modifiche normative introdotte dalla l. 92/2012, oltre ad aver ampliato i canali di distribuzione dei buoni lavoro, hanno definitivamente abolito (quasi) tutte le restrizioni all'utilizzo sia in relazione ai settori di attività che alle categorie dei prestatori ammissibili.

Con il decreto legge 76/2013, sono state definitivamente eliminate le parole "di natura meramente occasionale" (rendendo di fatto la norma meno stringente), vincolando le prestazioni di lavoro accessorio solamente al rispetto dei limiti economici e non più al loro carattere occasionale e saltuario. Con il decreto legislativo 81/2015, infine, si è elevato il limite economico dai 5.000 ai 7.000 euro.

Anche nel primo semestre del 2016 prosegue la massiccia diffusione del lavoro accessorio (**tab. 18**). Questa modalità lavorativa, dapprima limitata al solo settore agricolo, ha registrato, a partire dal 2009, una successiva espansione anche negli altri ambiti occupazionali per i quali la normativa ha progressivamente esteso le possibilità di utilizzo.

In Veneto, nel primo semestre del 2016, i voucher venduti ai fini della remunerazione delle prestazioni di lavoro accessorio (rapportati ad un voucher da 10euro) sono stati oltre 8,9milioni; pressoché il totale dei voucher venduti nell'intero 2014. Dalla loro introduzione, i voucher complessivamente venduti in regione sono stati oltre 47milioni.

Una quota via via sempre più rilevante dei voucher ha interessato attività svolte nei settori del commercio, del turismo e nei servizi. Nel primo semestre del 2016 per le attività svolte in questi settori sono stati venduti quasi 3,3milioni di voucher, pari al 37% del totale.

Tab. 18 – Veneto. Numero di voucher venduti per attività di impiego

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	1° sem. 2016
Commercio		26.984	98.128	229.004	409.504	1.038.630	1.833.051	2.267.575	1.193.267
Turismo		5.404	30.910	68.778	170.023	530.752	1.313.687	1.949.769	1.147.950
Servizi	30	22.095	163.866	165.338	242.189	525.289	1.129.473	1.552.086	914.776
Lavori domestici		1.858	17.610	32.001	60.557	127.801	229.036	501.255	249.988
Manif. sportive e culturali		60.214	247.074	353.710	395.571	477.411	529.673	550.714	332.883
Giardinaggio e pulizia	85	13.687	85.995	167.197	306.771	422.023	606.509	551.224	311.096
Attività agricola	192.540	380.317	475.128	594.027	599.820	612.859	574.361	615.305	209.568
Restanti attività		62.142	332.012	609.427	1.046.748	2.147.652	3.474.060	7.175.656	4.548.198
Totale	192.655	572.701	1.450.723	2.219.482	3.231.183	5.882.417	9.689.850	15.163.584	8.907.726

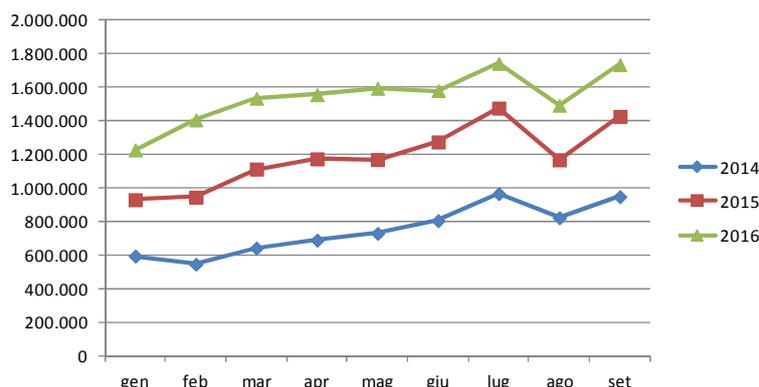
Fonte: ns elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro occasionale accessorio

Il raffronto tra gli andamenti mensili nella dinamica dei voucher venduti in Veneto (**graf. 5**) permette di apprezzare il progressivo trend di crescita osservato nel corso degli ultimi anni.

Nel periodo gennaio-settembre, al netto delle fluttuazioni stagionali, è evidente il graduale innalzamento del livello di utilizzo. Neppure nell'ultimo mese di osservazione, appena prima dell'introduzione dei nuovi vincoli di comunicazione (vedi sotto), sembra registrarsi una flessione nelle vendite dei voucher.

Bisognerà tuttavia attendere il dato dei prossimi mesi per poter monitorare al meglio gli effetti delle nuove disposizioni normative.

Graf. 5 – Veneto. Voucher venduti nei mesi di gennaio-settembre degli anni 2014, 2015 e 2016



Fonte: ns elab. su dati Inps, Osservatorio sul precariato

Con il decreto legislativo 185/2016, decreto correttivo del Jobs act, è stato introdotto l’obbligo di comunicare (via sms o e-mail), in via preliminare allo svolgimento della prestazione lavorativa, l’intenzione di utilizzare i voucher quale modalità di remunerazione.

Tale modifica normativa, volte al limitare e correggere l’utilizzo improprio di questa forma contrattuale, ha di fatto reso più stringente il vincolo, già esistente, di comunicazione preventiva. Le nuove prescrizioni riguardano specificatamente gli imprenditori non agricoli o professionisti e, pur in maniera differenziata, anche gli imprenditori agricoli.

I nuovi obblighi di comunicazione, non più riferiti ad un periodo ampio (fino a 30 giorni) come previsto in precedenza, interessano ora ogni singolo utilizzo del voucher. La comunicazione deve essere effettuata almeno 60 minuti prima dell’inizio della prestazione e va inviata alla sede territoriale competente dell’Ispettorato nazionale del lavoro (transitoriamente alla Direzione territoriale del lavoro competente).

Queste novità sul lavoro accessorio sono in vigore dall’8 ottobre 2016, data di pubblicazione in G.U. del decreto legislativo.

Quanto alle informazioni sui voucher riscossi e sui lavoratori interessati rimangono valide le informazioni già evidenziate a consuntivo nel 2015. I voucher riscossi nel corso dell’anno sono stati, complessivamente, poco meno di 12milioni; i lavoratori interessati dalle prestazioni di lavoro accessorio circa 171mila; con una media di 70 voucher riscossi nel corso dell’anno da parte di ogni lavoratore (tab. 19).

Tab. 19 – Veneto. Numero lavoratori e numero di voucher venduti per attività di impiego

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Numero di lavoratori	7.844	14.592	25.620	33.541	48.854	82.393	131.444	170.913
Numero di voucher riscossi	169.025	545.036	1.412.141	2.157.796	3.138.556	5.166.461	8.888.280	11.979.527
Numero medio di voucher riscossi per lavoratore	22	37	55	64	64	63	68	70

Fonte: ns elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro occasionale accessorio

Pur in assenza di dati ufficiali con la disaggregazione provinciale delle informazioni, alcune recenti analisi – al momento non ulteriormente aggiornabili – consentono di avere qualche informazione aggiornata con il dettaglio territoriale.

Secondo un recente comunicato della Cisl Regionale (tab. 20) i voucher venduti nel corso del 2015 in provincia di Verona sono stati circa 3,2milioni, il 56% in più rispetto all’anno precedente. Con il 21% del totale dei voucher venduti, la provincia si conferma il primo territorio regionale per intensità del ricorso a questa forma occupazionale.

Nel complessivo contesto nazionale, secondo le informazioni riportate nell’approfondimento de Il Sole 24Ore del 29 febbraio 2016 “L’Italia dei voucher”, la provincia di Verona si colloca al 5° posto tra le province italiane con il maggior numero di voucher venduti nel corso del 2015.

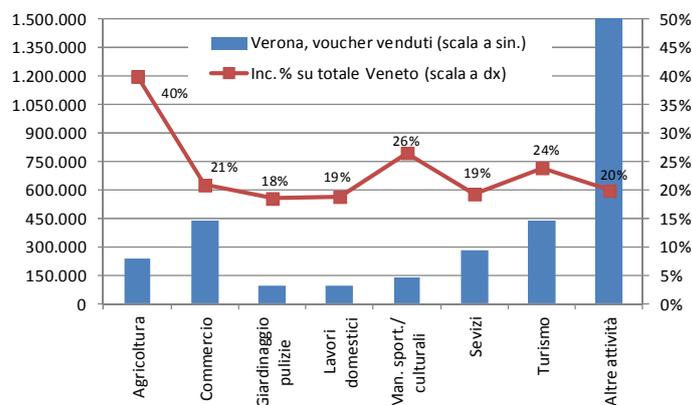
Tab. 20 – Provincia di Verona. Numero di voucher venduti (2014 e 2015)

	Voucher venduti		Var. % 2014-2015
	2014	2015	
Verona	2.071.604	3.239.127	56%
<i>Inc. % Verona su tot. Veneto</i>	<i>21%</i>	<i>21%</i>	

Fonte: elab. Ufficio Studi Cisl Veneto su dati Inps, Ministero Tesoro.

Nel grafico seguente (**graf. 6**) sono sintetizzate le principali informazioni in merito ai settori di utilizzo del lavoro accessorio. In provincia di Verona, tolta la categoria residuale delle altre attività, commercio e turismo si confermano i maggiori ambiti di impiego. Rispetto al totale regionale, è tuttavia rilevante la quota dei voucher venduti per le attività svolte nell’ambito del settore agricolo (40% del totale dei voucher in questo settore).

Graf. 6 – Provincia di Verona. Numero di voucher venduti nel 2015 per attività di impiego



Fonte: elab. Ufficio Studi Cisl Veneto su dati Inps, Ministero Tesoro.

7. Le esperienze di lavoro: tirocini e lavori socialmente utili (Lsu)

- ✓ Ancora in crescita nel primo semestre del 2016 il numero delle attivazioni di tirocini in provincia di Verona, grazie anche agli effetti del programma Garanzia Giovani: le attivazioni sono state circa 2.600, il 13% in più dell'anno precedente.
- ✓ In contrazione il numero delle attivazioni di Lavori socialmente utili (o lavori di pubblica utilità) in provincia di Verona. Le attivazioni effettuate nel primo semestre del 2016 sono state poco meno di 400, il 26% in meno dello stesso periodo del 2015.

Rientrano nella categoria delle esperienze di lavoro i tirocini formativi e di orientamento svolti al di fuori di un percorso di studio ed i lavori socialmente utili (Lsu). Si tratta in entrambi i casi di brevi episodi di lavoro avviati a favore di soggetti definiti, prevalentemente disoccupati, inoccupati o in situazione di disagio, e destinate a facilitare e promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro. Essi rappresentano, a tutti gli effetti, degli strumenti di politica attiva del lavoro.

Il quadro di riferimento

Le informazioni essenziali sui tirocini formativi e di orientamento attivati in Veneto sono disponibili (a partire dal 2007) negli archivi Silv. Nel momento di inizio delle esperienze di tirocinio è previsto, per il datore di lavoro ospitante, l'obbligo di effettuare la comunicazione di attivazione. Tale obbligo, escluso per i tirocini svolti all'interno del percorso formale di istruzione o di formazione (ovvero per i tirocini curriculari), è previsto per tutti i tirocini formativi e di orientamento, vale a dire quelli promossi dai Centri per l'impiego e da altri soggetti operanti nel campo delle politiche del lavoro e destinati ad inoccupati o disoccupati (oltre che a svantaggiati o disabili) ed aventi come finalità quella di favorirne l'inserimento lavorativo.

Dal punto di vista della regolamentazione di questo strumento, il quadro normativo nazionale e regionale in materia è stato interessato negli ultimi anni da diversi cambiamenti. Con l'intervento di regolazione generale dell'utilizzo (l. n. 196/1997) e la legge regionale n. 3/2009, sono stati perseguiti gli obiettivi di qualificare le esperienze di tirocinio, di contrastare l'uso distorto dello strumento e definire le caratteristiche dei soggetti autorizzati alla promozione dei tirocini. Successivamente, importanti innovazioni sono state apportate anche dalla legge 92/2012 mentre a livello regionale il quadro complessivo delle regole per l'attivazione e lo svolgimento dei tirocini è stato ridefinito con la dgr 337/2012 e la successiva dgr 1324/2013.

In provincia di Verona, come nel complessivo contesto regionale, si è assistito nel corso degli ultimi anni ad un graduale incremento del numero delle attivazioni di esperienze di tirocinio (**tab. 21**). Esse sono passate dalle circa 2mila del 2008 alle oltre 4.500 del 2015. Anche nel primo semestre del 2016, grazie al protrarsi degli effetti positivi del programma Garanzia Giovani, si è registrato un nuovo incremento: rispetto allo stesso periodo del 2015, le attivazioni di tirocini sono cresciute del 13%; in Veneto tale incremento è stato del 22%.

Il bilancio di fine periodo per la provincia di Verona è positivo, pari +490 unità, leggermente al di sopra di quello dell'anno precedente. In Veneto il bilancio alla fine del primo semestre del 2016 è risultato pari a +3.400 unità.

Tab. 21 – Provincia di Verona e Veneto. Tirocini: attivazioni, conclusioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	2.060	1.990	75	16.135	15.550	585
2009	Totale	2.515	2.445	70	17.035	16.020	1.020
2010	Totale	2.600	2.450	150	21.270	19.775	1.495
2011	Totale	2.635	2.770	-135	22.165	22.585	-420
2012	Totale	3.025	2.920	105	22.525	21.925	600
2013	Totale	3.655	3.520	135	24.865	23.225	1.640
2014	Totale	4.010	3.665	345	31.400	28.900	2.500
2015	Totale	4.540	4.395	150	35.670	35.010	660
2008	1° semestre	1.095	1.050	45	8.455	6.545	1.915
	2° semestre	965	935	30	7.675	9.010	-1.330
2009	1° semestre	1.380	1.210	170	8.765	6.950	1.815
	2° semestre	1.135	1.235	-100	8.270	9.070	-800
2010	1° semestre	1.290	1.070	215	10.670	7.975	2.695
	2° semestre	1.310	1.380	-70	10.600	11.800	-1.200
2011	1° semestre	1.435	1.240	195	12.475	9.900	2.575
	2° semestre	1.200	1.530	-330	9.690	12.685	-2.995
2012	1° semestre	1.570	1.280	290	11.610	9.860	1.750
	2° semestre	1.455	1.640	-180	10.915	12.065	-1.150
2013	1° semestre	2.035	1.625	405	12.400	9.895	2.500
	2° semestre	1.620	1.890	-270	12.470	13.330	-860
2014	1° semestre	2.140	1.510	630	16.315	12.175	4.140
	2° semestre	1.870	2.155	-285	15.085	16.725	-1.640
2015	1° semestre	2.405	1.970	435	18.135	15.330	2.805
	2° semestre	2.135	2.420	-285	17.535	19.680	-2.145
2016	1° semestre	2.590	2.100	490	19.850	16.435	3.415

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

Il quadro di riferimento

I lavori socialmente utili, rappresentano delle attività che hanno per oggetto la realizzazione di opere e la fornitura di servizi di utilità collettiva ed hanno una natura prevalentemente assistenziale. Si tratta di uno strumento che ha conosciuto nel corso degli ultimi anni uno sviluppo notevole a causa delle difficoltà legate alla crisi economica. L'utilizzo dei lsu è essenzialmente vincolato al settore pubblico, poiché i soggetti promotori dei progetti sono le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici, le società a totale o prevalente partecipazione pubblica, le cooperative sociali ed i loro consorzi. I lavoratori che possono essere coinvolti sono i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità percettori della relativa indennità, i lavoratori in cassa integrazione straordinaria e in deroga ed i lavoratori con indennità di disoccupazione speciale.

Tra le forme lavorative classificate nella più generica categoria delle esperienze lavorative (a testimonianza del fatto che si tratta di brevi e sporadiche occasioni occupazionali, spesso al limite tra esperienze formative, forme di sostegno al reddito e mercato del lavoro in senso stretto) si possono annoverare anche i lavori socialmente utili (Lsu). Essi coinvolgono essenzialmente i lavoratori in mobilità ed hanno ad oggetto prestazioni lavorative in ambito pubblico.

Il volume delle attivazioni di Lsu in provincia di Verona, come in Veneto, ha conosciuto nel corso degli ultimi anni una significativa espansione (**tab. 22**). In provincia di Verona, le esperienze attivate erano meno di un centinaio nel 2008 ed hanno raggiunto le 900 unità nel 2014. Nel primo semestre del 2016 si conferma la tendenza alla contrazione già registrata nel 2015: le attivazioni sono state circa 370, il 26% in meno dell'anno precedente. In tutto il Veneto sono passate dalle 860 del 2008 alle oltre 7.600 del 2014. Nel 2015, si era registrata una leggera contrazione delle nuove attivazioni; una flessione confermata anche nel primo semestre del 2016.

Tab. 22 – Provincia di Verona e Veneto. Lavori socialmente utili (Lsu): attivazioni, conclusioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	50	35	15	860	670	190
2009	Totale	115	60	60	1.865	1.220	645
2010	Totale	195	155	40	2.370	2.020	350
2011	Totale	335	220	120	3.385	2.735	650
2012	Totale	640	445	195	4.990	3.670	1.320
2013	Totale	770	750	20	6.260	5.440	815
2014	Totale	905	800	105	7.490	6.565	925
2015	Totale	875	1.085	-210	6.615	7.615	-1.000
2008	1° semestre	20	15	5	385	315	70
	2° semestre	30	20	10	475	355	120
2009	1° semestre	45	30	10	820	550	270
	2° semestre	75	25	45	1.040	670	370
2010	1° semestre	90	70	20	1.035	1.045	-10
	2° semestre	105	85	20	1.335	975	360
2011	1° semestre	120	90	30	1.400	1.315	85
	2° semestre	215	125	90	1.985	1.420	565
2012	1° semestre	225	235	-10	2.165	1.875	290
	2° semestre	415	210	205	2.820	1.795	1.030
2013	1° semestre	325	435	-110	2.575	2.905	-325
	2° semestre	445	315	130	3.680	2.540	1.140
2014	1° semestre	350	470	-120	3.240	3.615	-375
	2° semestre	555	330	225	4.250	2.950	1.300
2015	1° semestre	505	605	-100	3.860	4.170	-310
	2° semestre	370	485	-110	2.755	3.445	-690
2016	1° semestre	370	440	-70	3.480	3.715	-240

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

8. Crisi aziendali

- ✓ Nel primo semestre del 2016 si contano 41 nuove procedure di crisi aziendali aperte (in netta riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), con il coinvolgimento di 1.350 lavoratori. Gli accordi complessivi sono stati 52 ed i lavoratori coinvolti circa 1.700.
- ✓ Dal 2009 alla fine del primo semestre del 2016 sono stati conclusi 1.400 accordi per procedure di crisi aziendale con il coinvolgimento di quasi 40mila lavoratori.
- ✓ Le imprese attive in provincia di Verona al 30 giugno del 2016 risultano circa 86.300: dal 2009 si registra una contrazione del 4,6% pari a quasi 4.200 imprese in meno. Nei primi sei mesi del 2016 si è registrata una leggera ripresa: +290 imprese.

Guida alla lettura dei dati

Aperture di crisi: il primo atto per la formalizzazione di una "crisi aziendale" – non riferita a difficoltà momentanea e collegate a problemi di mercato di natura transitoria - è rappresentato dall'apertura di una specifica procedura tramite una comunicazione dell'azienda alle rappresentanze sindacali, all'Inps e alla Commissione provinciale del lavoro competente. In tale comunicazione devono essere riportati i motivi che determinano la situazione di difficoltà, nonché il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale che presumibilmente verrà interessato. Non si tratta ancora di una precisa quantificazione degli effetti occupazionali che si realizzeranno ma di una prima indicazione sull'impatto presunto. Nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più province l'apertura della crisi è segnalata a livello regionale; nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più regioni l'apertura della crisi è segnalata a livello nazionale.

Accordi conclusi: una volta formalizzata la crisi, si passa dalla generica previsione delle ricadute occupazionali alla puntuale identificazione dei lavoratori interessati e degli strumenti di welfare impiegabili, attivando la fase del negoziato. La procedura si conclude con l'accordo (o il mancato accordo) tra azienda e parti sociali. Il mancato accordo comporta un aggravio di costi per l'azienda che intende procedere ai licenziamenti collettivi. Sono comunque possibili casi in all'annuncio di apertura della crisi non segue alcuna trattativa, a causa magari di un cambiamento favorevole del ciclo; come pure esistono casi in cui non vi è notizia dell'apertura della crisi ma solo direttamente della conclusione della trattativa mediante il verbale di accordo.

Fonte: Veneto Lavoro (Crisi aziendali. L'impatto occupazionale. Report anni vari)

Nel primo semestre del 2016 le unità locali delle aziende collocate nel territorio della provincia di Verona che hanno avviato una procedura di crisi (per difficoltà strutturali e non transitorie) sono state 41 (il 14% del totale regionale), con un bacino di lavoratori potenzialmente coinvolti pari a circa 1.350 unità (**tab. 23**). Sia il numero delle procedure attivate che il numero dei lavoratori potenzialmente coinvolti si attestano nettamente al di sotto dei livelli registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. A partire dal 2009, le procedure complessivamente avviate in provincia di Verona sono state poco più di 1.300 ed i lavoratori interessati oltre 30mila.

Per quanto riguarda le procedure concluse, nel corso del primo semestre del 2016 esse sono state 52 ed i lavoratori coinvolti circa 1.700. Esse rappresentano il 20% del totale complessivo degli accordi che hanno interessato aziende localizzate in regione (e che in alcuni casi fanno riferimento ad accordi conclusi in sede regionale o a livello ministeriale, poiché trattasi di aziende multi localizzate). Dall'inizio del 2009, gli accordi conclusi con specifico riferimento alla provincia di Verona sono stati poco più di 1.400 ed i lavoratori effettivamente coinvolti circa 40mila.

Tab. 23 – Provincia di Verona e Veneto. Procedure aperte di crisi aziendale ed accordi conclusi*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Procedure aperte di crisi aziendale (comunicazioni complessive)									
Provincia di Verona	128	140	133	202	265	267	165	77	41
Veneto	1.189	1.423	1.063	1.502	1.930	1.962	1.027	542	295
Lavoratori coinvolti									
Provincia di Verona	2.695	2.296	2.234	4.790	5.936	5.957	5.333	1.899	1.351
Veneto	30.988	29.288	20.793	34.738	42.248	39.386	26.532	12.015	6.840
Accordi di crisi aziendale (accordi complessivi)									
Provincia di Verona	155	205	180	174	237	240	170	97	52
Totale province	1.072	1.152	851	1.183	1.702	1.581	914	489	254
Regione	3	14	12	17	20	15	17	5	1
Ministero	57	63	63	66	101	54	52	23	6
Totale	1.132	1.229	926	1.266	1.823	1.650	983	517	261
Lavoratori coinvolti									
Provincia di Verona	6.634	5.391	4.349	4.097	6.120	4.946	6.611	3.557	1.724
Totale province	36.859	32.066	20.893	30.899	41.003	36.440	26.479	12.612	6.536
Regione	306	713	335	797	793	676	1.393	441	202
Ministero	4.675	4.524	5.021	3.602	6.439	3.312	3.168	1.383	646
Totale	41.840	37.303	26.249	35.298	48.235	40.428	31.040	14.436	7.384

* con verbale di accordo sindacale o di mancato accordo.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Amm. provinciali

Avvertenza: il numero di comunicazioni è superiore a quello delle aziende. A volte si hanno diverse comunicazioni ad opera della medesima azienda perché riferite a diverse unità produttive oppure a diversi reparti oppure - ancora - perché si rettificano, integrano, precisano precedenti comunicazioni. Il dato sui lavoratori coinvolti è leggermente sottodimensionato perché non disponibile per la totalità delle aziende.

Fonte: Veneto Lavoro (Rapporto, 2014)

Un'importante informazione sullo stato di salute del sistema imprenditoriale di un territorio è fornita dai dati sul numero di imprese attive (imprese iscritte al Registro delle Imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto). La variazione delle posizioni rilevate in un dato periodo – variazione data dal flusso di nati-mortalità delle imprese – rappresenta un indicatore significativo delle dinamiche economiche e delle capacità/possibilità imprenditoriali di un dato territorio.

Per quanto riguarda la provincia di Verona (**tab. 24**), le imprese attive iscritte alla Camera di commercio alla fine del primo semestre del 2016 (ovvero alla data del 30 giugno) risultavano circa 86.300, in leggera crescita – diversamente dal contesto regionale – rispetto alla fine del 2015 (290 imprese attive in più).

Variazioni positive, si sono registrate soprattutto nell'ambito del terziario. Hanno riguardato il settore turistico, alcuni comparti dei servizi alle persone e le attività a servizio delle imprese. Data la particolare collocazione settoriale delle nuove attivazioni, non si esclude un possibile collegamento di questa crescita con la cancellazione di alcune tipologie contrattuali (lavoro a progetto in primis). Pur limitato, può essersi infatti verificato uno spostamento da altre forme lavorative al lavoro autonomo.

Nel complesso, a partire dal 2009 (primo anno utile per il raffronto con la medesima classificazione) si contano, in provincia di Verona, ancora 4.200 imprese attive in meno: la contrazione registrata è pari al 4,6%.

Tab. 24 – Imprese attive iscritte ai registri delle camere di commercio del Veneto (al 31 dic. 2009-2015 e 30 giu. 2016)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	30.06 2016
Totale Verona	90.473	90.114	89.433	88.881	87.305	86.733	85.978	86.268
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18.207	17.781	17.404	17.126	16.356	16.109	15.862	15.854
Estrazione di minerali da cave e miniere	82	77	73	70	65	62	60	62
Attività manifatturiere	10.106	9.856	9.644	9.431	9.129	9.018	8.836	8.751
Fornitura di en. elettrica, gas, vapore e aria condizionata	38	41	63	97	121	134	132	131
Fornitura acqua; reti fognarie, att. gestione rifiuti e risan.	125	124	124	121	131	137	138	136
Costruzioni	15.980	15.760	15.413	15.013	14.431	14.099	13.555	13.412
Comm. ingrosso e dettaglio; riparaz. di autov. e motocicli	19.162	19.276	19.220	19.182	19.143	18.955	18.900	19.016
Trasporto e magazzinaggio	3.106	3.057	2.993	3.012	2.938	2.973	2.928	2.927
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.501	5.625	5.639	5.733	5.747	5.859	5.939	6.102
Servizi di informazione e comunicazione	1.476	1.530	1.552	1.581	1.585	1.604	1.609	1.625
Attività finanziarie e assicurative	1.740	1.775	1.763	1.766	1.825	1.855	1.891	1.907
Attività immobiliari	5.183	5.267	5.365	5.403	5.428	5.327	5.332	5.379
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.747	2.859	2.880	2.971	2.959	2.967	3.024	3.096
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.816	1.898	1.964	2.009	2.062	2.200	2.286	2.347
Istruzione	269	286	308	317	330	338	356	362
Sanità e assistenza sociale	329	347	361	381	400	429	432	445
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	674	701	750	772	783	790	783	816
Altre attività di servizi	3.752	3.810	3.846	3.834	3.842	3.852	3.893	3.880
N.c.	180	44	71	62	30	25	22	20
Veneto								
Totale imprese attive	458.352	457.225	455.927	450.299	442.278	439.307	437.130	436.836

Fonte: ns. elab. su dati Infocamere/Movimprese

9. Gli ammortizzatori sociali

- ✓ Nel primo semestre del 2016 sono stati autorizzati in provincia di Verona oltre 5milioni di ore di cassa integrazione (il 19% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); 1,5 milioni di cig ordinaria e 3,7milioni di cig straordinaria. Alle aziende meccaniche, anche nei primi sei mesi del 2016, è stato autorizzato il maggior numero di ore, soprattutto di cig straordinaria.
- ✓ Nel primo semestre del 2016, gli inserimenti in lista di mobilità (legge 223/91) sono stati circa 530 (in leggera crescita); i lavoratori presenti in lista a fine periodo (lavoratori in lista di mobilità al 30 giugno) erano circa 3.600 (il 3% in meno rispetto alla fine del 2015; il 7% in meno rispetto al 30 giugno 2015).

Guida alla lettura dei dati

Ore autorizzate di cassa integrazione: l'unità statistica di riferimento è rappresentata dall'ora di integrazione salariale autorizzata nel mese all'azienda che ne fa richiesta. L'osservazione per "anno" fa riferimento all'anno di autorizzazione del provvedimento. La fonte dei dati è rappresentata dagli archivi amministrativi Inps che gestiscono la cassa integrazione.

Tasso di utilizzo "tiraggio" della cassa integrazione: tasso di utilizzo del numero delle ore CIG autorizzate; indica l'effettivo ricorso alla cig da parte delle imprese. Sulla base dei dati Inps riferiti al contesto nazionale, tra il 2009 ed il 2015, il "tiraggio" della cassa integrazione si è assestato tra il 50% e il 60% sia per quanto riguarda l'intervento ordinario che quello straordinario. **Nel periodo gennaio-agosto 2016 è stato del 33% (37% per la Cig ordinaria; 32% per la straordinaria).**

Fonte: Inps

Le ore di Cassa integrazione complessivamente autorizzate nel primo semestre del 2016 alle aziende della provincia di Verona (indipendentemente dall'effettivo utilizzo delle stesse) sono state complessivamente circa 5,3milioni (il 19% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), pari al 20% del totale delle ore complessivamente autorizzate in regione (**tab. 25**). Di queste, circa 1,5milioni sono state le ore autorizzate per gli interventi ordinari e 3,7milioni per quelli straordinari.

A partire dal 2009, le ore di cassa integrazione concesse alle aziende della provincia sono state oltre 71milioni; nel 68% dei casi riferite all'intervento straordinario, nel restante 32% all'intervento ordinario. Il livello massimo delle autorizzazioni rilasciate è stato raggiunto nel 2009 nel caso della cassa integrazione ordinaria, nel 2010 nel caso della straordinaria; l'incidenza dei singoli interventi è variato notevolmente a seconda dell'anno considerato.

Tab. 25 – Provincia di Verona e Veneto. Ore autorizzate di Cig ordinaria e straordinaria per anno

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Cassa integrazione ordinaria									
Provincia di Verona	4.398.099	2.987.294	2.376.649	2.744.636	3.664.839	3.033.311	1.963.693	1.249.044	1.545.290
Veneto	45.881.140	27.763.039	20.052.905	28.419.742	27.048.662	18.991.693	14.508.658	9.313.903	11.129.928
Cassa integrazione straordinaria									
Provincia di Verona	1.353.233	9.678.898	5.351.432	5.040.717	6.941.425	9.558.786	6.946.385	3.184.511	3.722.416
Veneto	17.273.950	55.088.009	36.897.382	35.071.175	43.709.683	49.378.819	36.233.381	20.592.996	15.642.287

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

La tabella seguente (**tab. 26**) – ad integrazione delle informazioni precedenti – propone alcune informazioni sul numero delle aziende che hanno attivato o prorogato periodi di Cig straordinaria nel periodo 2009-1° sem. 2016. Queste informazioni fanno riferimento alle date di inizio trattamento Cig straordinaria ricavate dai decreti Ministeriali (bisogna tuttavia tener conto che i decreti sono in genere successivi – circa 5 mesi dopo – all'effettivo inizio del periodo di fruizione).

Per quanto riguarda la provincia di Verona, le aziende con unità locali dislocate in provincia che hanno iniziato o prorogato periodi di Cig straordinaria nel corso del primo semestre del 2016 sono state 28 (61 nel primo semestre del 2015). In Veneto (comprese le plurilocalizzazioni) le imprese interessate sono state, nel primo semestre 2016, 216 (346 nel primo semestre del 2015).

Tab. 26 – Provincia di Verona e Veneto. Attivazioni (o proroghe) di Cig straordinaria per anno e localizzazione delle unità produttive interessate

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Aziende con attivazioni o proroghe*									
Provincia di Verona	70	126	86	122	157	117	105	61	28
Veneto	719	1.059	778	1.060	1.352	959	593	346	216

* I decreti di Cigs sono in genere successivi all'effettivo momento di inizio del periodo di Cigs, per questo i dati relativi agli ultimi mesi sono provvisori o indisponibili.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Ministero del lavoro

Dei circa 1,5milioni di ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel corso del primo semestre del 2016, 1,1milioni sono riferite al settore industriale e circa 400mila alle aziende del comparto edile. Il dettaglio settoriale delle ore autorizzate (dettaglio sulla base del codice statistico contributivo Inps) è esposto in **tab. 27** ed evidenzia un addensarsi delle ore autorizzate nell'industria in corrispondenza delle aziende metallurgiche e, soprattutto, meccaniche.

Tab. 27 – Provincia di Verona. Ore autorizzate di Cig ordinaria per settore*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Industria	3.684.056	2.203.365	1.673.304	1.860.876	2.512.744	2.157.295	1.435.690	843.042	1.140.709
Attività economiche connesse con l'agricoltura				2.938	3.114	2.083			
Estrazione minerali metalliferi e non	2.428	4.146	80						
Legno	155.834	294.078	311.082	172.045	119.843	243.615	218.841	164.571	68.445
Alimentari	11.970	33.365	18.518	29.711	87.728	28.604	9.858	1.159	400
Metallurgiche	130.301	44.970	24.066	32.929	52.359	25.592	514.460	245.881	269.867
Meccaniche	2.490.517	961.211	871.134	884.260	1.403.970	1.076.762	368.614	237.074	461.850
Tessili	73.751	44.683	13.844	50.781	34.992	22.569	20.687	7.669	19.139
Abbigliamento	135.965	144.021	68.497	191.165	195.331	246.559	42.959	19.479	19.511
Chimica, petrolchimica, gomma e mat. plastiche	141.008	96.623	41.092	121.928	57.701	28.760	7.940	6.209	23.237
Pelli, cuoio e calzature	117.768	116.211	50.353	154.473	181.279	58.486	52.025	26.203	83.491
Lavorazione minerali non metalliferi	120.499	105.693	177.584	63.081	138.826	129.401	53.317	38.630	29.493
Carta, stampa ed editoria	159.534	259.941	52.421	59.461	107.600	162.747	46.583	27.687	94.603
Installazione impianti per l'edilizia	43.036	50.207	24.383	46.076	79.211	98.368	73.534	55.045	34.385
Energia elettrica, gas e acqua				2.032	2.632				
Trasporti e comunicazioni	46.545	14.333	18.902	49.425	38.450	30.696	6.751	5.285	5.442
Varie	54.900	33.883	1.348	571	9.708	3.053	20.121	8.150	30.846
Edilizia	714.043	783.929	703.345	883.760	1.152.095	876.016	528.003	406.002	404.581
Industria edile	329.863	389.800	386.563	482.258	711.585	511.513	296.807	226.515	257.670
Artigianato edile	216.903	282.507	252.567	305.166	366.249	303.734	197.237	154.115	130.584
Industria lapidei	163.810	108.162	61.613	92.199	70.633	59.459	33.039	24.484	16.271
Artigianato lapidei	3.467	3.460	2.602	4.137	3.628	1.310	920	888	56
Totale	4.398.099	2.987.294	2.376.649	2.744.636	3.664.839	3.033.311	1.963.693	1.249.044	1.545.290

* Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Le ore autorizzate in corrispondenza dell'intervento straordinario (**tab. 28**) fanno riferimento, nella quasi totalità dei casi, alle aziende dell'industria, mentre solo una piccola quota interessa i settori edile e del commercio. In crescita, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le ore autorizzate in alcuni comparti industriali (soprattutto nelle aziende meccaniche e della lavorazione di minerali non metalliferi). Anche nel primo semestre del 2016, alle aziende meccaniche è attribuibile il maggior numero di ore autorizzate (circa 1,9 milioni).

Tab. 28 – Provincia di Verona. Ore autorizzate di Cig straordinaria per settore*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Industria	1.141.929	9.201.197	4.822.631	3.927.042	6.167.782	7.537.724	5.527.863	2.450.512	3.176.527
Legno	48.531	732.354	514.388	464.500	513.466	292.085	432.400	56.610	25.080
Alimentari			8.156	110.779	198.724	146.152	34.130	34.130	77.483
Metallurgiche		1.048.071	221.312	212.160	317.009	377.920	45.892	36.282	41.961
Meccaniche	219.443	5.648.980	1.968.970	2.116.641	2.272.154	3.695.286	2.574.522	1.018.108	1.863.185
Tessili	209.455	187.864	180.960		81.138	23.396			220.207
Abbigliamento	15.999	238.748	104.000	154.492	792.168	343.697	883.860	410.640	72.635
Chimica, petrolchimica, gomma e mat. plast.		85.071	311.463	59.521	400.162	547.870	142.682	14.610	1.381
Pelli, cuoio e calzature	381.507	80.792	267.015	91.440	110.071	344.818			103.560
Lavorazione minerali non metalliferi	263.712	511.319	496.051	130.556	459.573	346.346	620.563	276.865	650.228
Carta, stampa ed editoria	3.282	632.330	529.188	346.090	146.860	436.096	371.702	251.774	45.739
Installazione impianti per l'edilizia		18.820	15.600	99.623	214.716	118.036	59.261	34.828	31.192
Trasporti e comunicazioni		16.848	4.600	40.776	661.741	747.077	360.072	313.886	43.876
Varie			200.928	100.464		118.945	2.779	2.779	
Edilizia	12.082	260.528	240.683	167.135	318.738	920.985	488.530	318.906	233.880
Artigianato		2.437		17.500					
Commercio	199.222	214.736	288.118	929.040	454.905	1.100.077	929.992	415.093	312.009
Totale	1.353.233	9.678.898	5.351.432	5.040.717	6.941.425	9.558.786	6.946.385	3.184.511	3.722.416

* Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Le informazioni puntuali ricavate dal Silv e presentate in **tabella 29** restituiscono un quadro dettagliato in merito al ricorso, da parte delle aziende della provincia, allo strumento della cassa integrazione in deroga. I dati disponibili – **non aggiornabili per la provincia di Verona** – offrono un quadro dettagliato sia in merito alle ore richieste da parte delle aziende sia in considerazione dell'effettivo utilizzo di questo ammortizzatore sociale.

Tab. 29 – Provincia di Verona e Veneto. Cassa integrazione in deroga: aziende richiedenti, aziende utilizzatrici ed ore utilizzate per anno

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Provincia di Verona (ULA in provincia di Verona)									
Aziende che hanno richiesto Cig in deroga	742	685	616	1.043	1.340	1.014	n.d.	n.d.	n.d.
Lavor. per i quali sono state richieste ore di Cig in deroga	4.027	4.528	3.806	7.231	8.887	5.731	n.d.	n.d.	n.d.
Aziende che hanno utilizzato Cig in deroga	665	640	581	962	1.267	959	n.d.	n.d.	n.d.
Lavor. che hanno effettuato almeno un'ora di Cig in deroga	3.113	3.371	2.954	5.201	6.311	4.159	n.d.	n.d.	n.d.
Ore utilizzate di Cig in deroga	986.982	1.499.229	1.328.442	1.904.752	2.547.100	1.480.841	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto									
Aziende che hanno richiesto Cig in deroga	6.616	6.405	5.428	8.423	11.111	8.387	4.977	3.871	2.028
Lavor. per i quali sono state richieste ore di Cig in deroga	38.562	40.802	34.241	52.114	62.378	43.580	n.d.	n.d.	n.d.
Aziende che hanno utilizzato Cig in deroga	5.869	5.910	5.090	7.946	10.427	7.860	n.d.	n.d.	n.d.
Lavor. che hanno effettuato almeno un'ora di Cig in deroga	29.217	30.210	25.379	39.297	46.274	31.371	18.452	17.331	7.334
Ore utilizzate di Cig in deroga	9.614.803	11.058.820	9.087.216	13.360.680	16.535.205	10.681.616	5.170.406	3.067.863	1.283.250

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Silv

Quanto agli inserimenti nelle liste di mobilità dei soggetti che hanno perso il lavoro a seguito di un licenziamento collettivo (ex l. 223/91) le informazioni disponibili sono sintetizzate in **tab. 30**. In provincia di Verona, le iscrizioni effettuate nel corso del primo semestre del 2016 sono state poco più di 500, in leggera crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In Veneto i nuovi inserimenti in lista sono stati circa 2.900, il 23% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Alla fine del primo semestre del 2016, i lavoratori iscritti alle liste di mobilità dei Cpi della provincia, indipendentemente dal momento del loro ingresso, sono risultati nel complesso circa 3.600 (il 3% in meno rispetto alla fine del 2015). Il peso degli inserimenti riferiti alla provincia sul totale regionale si conferma attorno al 16%.

Tab. 30 – Provincia di Verona e Veneto. Inserimenti in lista di mobilità e lavoratori in mobilità per anno (legge 223/91 - licenziamenti collettivi)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Lavoratori inseriti in lista di mobilità (per anno/semestre di inizio mobilità)									
Provincia di Verona*	1.316	1.330	1.690	1.265	1.680	2.866	1.278	375	528
Veneto	9.632	10.254	11.585	8.890	13.501	18.330	9.008	3.779	2.893
Lavoratori in lista di mobilità (a fine anno/semestre)									
Provincia di Verona*	2.103	2.506	2.985	2.907	3.159	4.392	3.747	3.918	3.644
Veneto	14.513	17.800	20.635	19.256	22.628	29.518	24.539	27.089	22.905

* provincia di domicilio del lavoratore.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Silv

L'analisi delle informazioni sottostanti relative ai flussi delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente offre alcune importanti indicazioni in merito alla dinamica dei licenziamenti e, più in generale, delle conclusioni dei rapporti di lavoro (**tab. 31**).

Guardando l'andamento delle cessazioni sulla base delle motivazioni che hanno portato alla conclusione dei rapporti di lavoro, nel primo semestre del 2016 rispetto al primo semestre del 2015, per la provincia di Verona è possibile osservare:

- una diminuzione delle dimissioni (-12%), legata in parte all'introduzione dell'obbligo di utilizzare la procedura telematica per la comunicazione delle stesse;

A partire dal 12 marzo 2016, in base alle previsioni dell'art. 26 d.lgs 151/2015, le dimissioni volontarie e la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro vanno effettuate – salvo in alcuni casi particolari – in modalità esclusivamente telematiche, tramite una procedura online accessibile dal sito Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

- una crescita dei licenziamenti; passati da 5.800 a poco meno di 7mila, con una variazione pari al +21%. Tale incremento, come evidenziato in alcuni approfondimenti sul tema (*vedi, ad esempio, il rapporto dell'Inps "I licenziamenti: consistenza, dinamiche e caratteristiche nel periodo 2007-2014", in Workingspaper, n. 3 del 2016*) è determinato in particolar modo alla crescita dei licenziamenti di lavoratori stranieri e molto probabilmente ha un qualche collegamento con la contestuale diminuzione delle dimissioni;
- una riduzione significativa delle uscite dalle forze di lavoro (quasi dimezzate);
- una riduzione delle conclusioni dei rapporti di lavoro a termine (-11%), ovvero della principale motivazione delle cessazioni registrate, sia in provincia di Verona sia in Veneto.

Tab. 31 – Provincia di Verona e Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente* per motivo della cessazione
(valori arrotondati alle 5 unità)

	Licenziamenti (1)	Dimissioni (2)	Uscita dalle forze di lavoro (decessi, pension.)	Fine rapporto a termine	Altro	Totale complessivo
Provincia di Verona						
2014	12.970	26.780	1.240	109.525	1.535	152.050
2015	12.325	29.590	2.225	113.510	1.870	159.520
1° sem. 2015	5.805	13.820	915	44.300	630	65.470
1° sem. 2016	6.995	12.215	455	39.225	915	59.805
Veneto						
2014	66.950	118.800	7.545	482.270	7.145	682.710
2015	60.375	134.410	12.875	500.960	8.095	716.710
1° sem. 2015	28.520	64.565	5.495	214.310	3.545	316.440
1° sem. 2016	30.950	58.760	2.590	189.285	3.535	285.120

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

(1) Comprende: licenziamenti per giusta causa, individuali, collettivi, per mancato superamento periodo di prova, per motivo oggettivo e soggettivo e cessazione attività.

(2) Comprende: dimissioni volontarie e risoluzione consensuale.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

10. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'impiego

- ✓ In diminuzione il numero dei rilasci delle dichiarazioni di disponibilità al lavoro presso i Centri per l'impiego della provincia. Nel primo semestre del 2016 essi sono stati circa 25mila, il 10% in meno dello stesso periodo dell'anno precedente. A calare sono soprattutto gli inoccupati (-25%), ma diminuiscono anche i disoccupati veri e propri (-13%) ed i rientri dopo brevi esperienze lavorative (-6%).

Guida alla lettura dei dati

Disoccupazione amministrativa e dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (did): la definizione di disoccupazione utilizzata a livello amministrativo, riferita alle iscrizioni presso i servizi per l'impiego, individua gli utenti che, rilasciando la dichiarazione di disponibilità, attestano "ufficialmente" e "volontariamente" il proprio stato di disoccupazione. Sulla base di questa dichiarazione, laddove previsti, vengono riconosciuti i diritti alle diverse agevolazioni ed indennità assegnate dalla normativa vigente.

Inoccupati: persone che rilasciano al Centro per l'impiego di competenza la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e risultano senza precedenti rapporti di lavoro. Si tratta in larga maggioranza di giovani in attesa del primo impiego.

Disoccupati: persone prive di occupazione che hanno concluso una precedente esperienza lavorativa (per licenziamento, dimissioni o conclusione di un rapporto di lavoro a termine) e rilasciano al Centro per l'impiego di competenza la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro.

Rientri: persone, già disponibili, che rientrano automaticamente nello stato di disoccupazione - quindi senza dover rilasciare una nuova dichiarazione di disponibilità - dopo aver concluso un rapporto a termine di breve durata (secondo la normativa attuale inferiore a 6 mesi) che prevede la sospensione dello status di disoccupazione. La sospensione consente di conservare l'anzianità di disoccupazione maturata.

Flussi di disponibilità: sono gli eventi di ingresso nello stato di disoccupazione attivati da coloro che, in una determinata unità di tempo (giorno, mese, anno, ecc.), rilasciano una did e da quanti rientrano dopo un breve periodo di sospensione. Quanto più breve è il periodo indagato tanto più il numero di ingressi coincide con il numero degli entrati (teste). Per periodi lunghi la misura riferita agli eventi tende ad essere superiore a quella dei soggetti implicati: ad es. nel corso di un anno il medesimo soggetto può rientrare più volte nella condizione di disoccupazione a seguito di diversi rientri (automatici) dopo la conclusione di brevi rapporti di lavoro a termine.

Fonte: Veneto Lavoro

Le tabelle seguenti riportano le principali informazioni sul numero delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did) rilasciate ai Cpi della provincia di Verona da parte dei soggetti in condizione di disoccupazione ed alla ricerca di un nuovo lavoro. I dati riferiti al numero dei rilasci ed alla consistenza delle dichiarazioni in essere in uno specifico momento rappresentano degli indicatori base per il monitoraggio della disoccupazione, anche se limitatamente alla sua componente amministrativa.

Per quanto riguarda il primo semestre del 2016 (**tab. 32**), le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate ai Cpi della provincia di Verona sono state circa 25mila; il 10% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Questa tendenza alla contrazione interessa tutte le tipologie di dichiarazioni: calano soprattutto gli inoccupati (-25% rispetto al primo semestre 2015) e diminuiscono pure i disoccupati veri e propri (-13%) ed i rientri in condizione di disoccupazione dopo una breve esperienza lavorativa (-6%).

Tab. 32 – Provincia di Verona. Dichiarazioni di disponibilità rilasciate ai Centri per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

		Did (inoccupati)	Did (disoccupati)	Rientri (dopo sospensione)	Totale
2008	Totale	1.550	9.705	11.685	22.940
2009	Totale	2.030	18.255	14.475	34.765
2010	Totale	2.320	16.195	20.860	39.380
2011	Totale	2.560	19.835	24.925	47.320
2012	Totale	2.870	21.930	29.440	54.240
2013	Totale	2.900	22.955	33.380	59.235
2014	Totale	3.535	28.380	33.370	65.285
2015	Totale	3.560	27.350	36.295	67.205
2011	1° semestre	1.165	8.500	9.855	19.525
	2° semestre	1.390	11.330	15.070	27.795
2012	1° semestre	1.295	10.005	11.745	23.045
	2° semestre	1.575	11.925	17.695	31.200
2013	1° semestre	1.265	10.195	12.450	23.910
	2° semestre	1.635	12.760	20.930	35.325
2014	1° semestre	1.565	11.315	14.140	27.020
	2° semestre	1.970	17.065	19.225	38.265
2015	1° semestre	1.640	10.860	15.220	27.720
	2° semestre	1.925	16.490	21.075	39.490
2016	1° semestre	1.235	9.480	14.260	24.980

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

Guardando la distribuzione nel territorio provinciale delle Did (**tab. 33**) è evidente come una parte rilevante dei rilasci continui ad essere concentrata nel Cpi di Verona; nel primo semestre 2016, le dichiarazioni riferite a quest'area rappresentano circa la metà (il 45%) di tutte le dichiarazioni della provincia. Seguono, per rilevanza, i territori dei Cpi di San Bonifacio (13%), Affi e Legnago (entrambi con un peso sul totale del 12%).

Rispetto al primo semestre del 2015, il flusso complessivo delle Did presentate nei primi sei mesi del 2016 è risultato in calo in tutto territorio provinciale. La flessione maggiore si è registrata nel Cpi di Affi (-16%); quella più limitata nell'area del Cpi di San Bonifacio (-4%).

Tab. 33 – Provincia di Verona. Dichiarazioni di disponibilità per Centro per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

		Affi	Bovolone	Legnago	San Bonifacio	Verona	Villafranca di Verona	Totale provincia
2008	Totale	2.095	1.825	2.945	3.065	11.225	1.785	22.940
2009	Totale	4.780	2.340	3.635	4.470	15.970	3.570	34.765
2010	Totale	5.025	2.675	4.545	5.075	17.910	4.150	39.380
2011	Totale	7.820	3.090	5.310	6.000	20.410	4.690	47.320
2012	Totale	9.340	3.615	5.920	6.645	23.215	5.505	54.240
2013	Totale	10.330	4.230	6.230	7.340	24.670	6.440	59.235
2014	Totale	11.425	4.570	7.540	8.230	26.525	6.995	65.285
2015	Totale	11.840	4.520	7.820	8.080	27.755	7.195	67.205
2011	1° semestre	2.120	1.405	2.320	2.485	9.180	2.015	19.525
	2° semestre	5.705	1.685	2.990	3.510	11.230	2.675	27.795
2012	1° semestre	2.845	1.605	2.660	2.905	10.720	2.305	23.045
	2° semestre	6.490	2.010	3.265	3.740	12.495	3.200	31.200
2013	1° semestre	2.835	1.770	2.745	3.075	10.861	2.620	23.910
	2° semestre	7.495	2.460	3.485	4.260	13.805	3.820	35.325
2014	1° semestre	3.290	2.060	3.465	3.550	11.810	2.850	27.020
	2° semestre	8.135	2.510	4.075	4.680	14.720	4.150	38.265
2015	1° semestre	3.495	2.020	3.425	3.405	12.405	2.975	27.720
	2° semestre	8.345	2.500	4.395	4.675	15.350	4.220	39.490
2016	1° semestre	2.935	1.885	3.060	3.280	11.200	2.625	24.980

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

Le principali caratteristiche dei disoccupati interessati dalle dichiarazioni presentate ai Cpi della provincia sono proposte nel dettaglio della tabella seguente (**tab. 34**). Come negli anni precedenti, anche nel primo semestre del 2016 gli ingressi in condizione di disoccupazione amministrativa hanno interessato in misura leggermente maggiore le donne (nel 52% dei casi), e gli stranieri incidono per il 26%. Particolarmente rilevante il peso dei lavoratori più giovani che raggiunge il 30% del totale.

Tab. 34 – Provincia di Verona. Dichiarazioni di disponibilità rilasciate ai Centri per l'impiego per principali caratteristiche del dichiarante (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	1° sem. 2015	1° sem. 2016
Genere										
Uomini	9.115	15.570	17.860	21.305	25.320	27.085	30.815	32.395	13.145	12.045
Donne	13.825	19.195	21.520	26.015	28.920	32.150	34.470	34.810	14.575	12.930
Cittadinanza										
Italiani	18.445	26.850	29.875	35.260	39.615	44.005	48.760	50.130	20.975	18.415
Stranieri	4.495	7.915	9.505	12.060	14.625	15.230	16.525	17.075	6.745	6.565
Classe d'età										
Fino a 30 anni	5.765	9.535	10.900	12.305	14.425	16.140	18.645	19.980	7.990	7.490
da 30 a 54 anni	15.660	23.025	26.025	31.675	35.725	38.170	40.805	41.260	17.370	15.160
55 anni e più	1.510	2.210	2.455	3.335	4.090	4.925	5.835	5.970	2.360	2.330
Titolo di studio										
Nessun titolo	1.075	1.920	2.540	3.435	4.305	4.360	4.855	5.230	2.170	2.080
Licenza elementare	800	875	800	895	875	935	925	785	310	280
Licenza media	9.205	13.585	14.645	17.435	19.440	20.975	22.220	23.035	9.100	8.690
Diploma (2-3 anni)	1.585	2.805	3.165	3.805	4.400	4.655	5.045	5.060	2.055	1.985
Diploma	7.040	11.130	13.120	15.660	18.200	20.120	23.030	24.020	10.040	8.820
Laurea	2.405	3.460	4.035	4.995	5.760	6.690	7.810	7.675	3.355	2.560
N.d.	825	995	1.075	1.090	1.265	1.510	1.405	1.400	690	565

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

Le informazioni seguenti fanno riferimento al volume complessivo – **ancorché grezzo e sovrastimato (vedi nota nel riquadro sottostante)** – dei disoccupati disponibili che al momento osservato (nel caso specifico al 25 ottobre 2016, ultimo dato disponibile) risultano in condizione di disoccupazione e sono disponibili al lavoro.

Guida alla lettura dei dati

Stock di disponibili: è l'insieme di coloro che ad una data puntuale risultano in condizione di disoccupazione amministrativamente documentata (disponibilità). La presenza nell'elenco può non essere sinonimo di reale disponibilità al lavoro: ad esempio alcuni soggetti potrebbero aver cambiato "status" (ad es. da disoccupati a inattivi o a lavoratori autonomi) oppure domicilio (ciò interessa particolarmente la componente degli stranieri) senza averne informato i Centri per l'impiego. Non è prevista infatti alcuna sanzione per la permanenza in lista in tali casi. Pertanto lo stock di disponibili è sovradimensionato a causa di una carente quantificazione dei flussi di uscita. Per una valutazione corretta del fenomeno in esame occorre dunque considerare con cautela l'informazione desumibile dall'anzianità di disoccupazione.

Fonte: Veneto Lavoro (www.venetolavoro.it)

La tabella seguente (**tab. 35**) presenta la quantificazione e la distribuzione **teorica** dello stock dei disoccupati disponibili iscritti ai Cpi della provincia di Verona sulla base della durata dell'iscrizione. Com'è possibile osservare, alla data del 25 ottobre 2016 (ultimo dato disponibile) si tratta di circa 80mila soggetti, concentrati nel territorio del Cpi di Verona e con un'anzianità di disoccupazione (tempo intercorso dal rilascio della did) variabile, che va da meno di 6 mesi ad oltre tre anni.

Tab. 35 – Provincia di Verona. Disoccupati disponibili al 25.10.2016 per classe di durata della disoccupazione (valori arrotondati alle 5 unità)

	Affi	Bovolone	Legnago	San Bonifacio	Verona	Villafranca di Verona	Totale provincia
Totale	11.220	4.905	7.845	9.915	39.570	7.360	80.810
<i>Classe durata a stock</i>							
fino a 6 mesi	4.235	935	1.595	2.010	7.095	1.555	17.430
6-12 mesi	855	450	660	790	3.435	680	6.870
1-2 anni	1.475	750	1.240	1.205	5.155	1.040	10.865
2-3 anni	1.045	500	915	950	3.890	865	8.170
3-5 anni	1.625	830	1.315	1.585	6.205	1.250	12.805
>5 anni	1.985	1.435	2.125	3.370	13.785	1.970	24.670

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

Il dettaglio delle informazioni proposte in **tab. 36** permette di osservare la distribuzione dei disoccupati disponibili rilevati al 25 ottobre 2016 sulla base delle principali caratteristiche dei soggetti interessati ed in relazione al territorio provinciale di riferimento.

Tab. 36 – Provincia di Verona. Disoccupati disponibili al 25.10.2016 per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	Affi	Bovolone	Legnago	San Bonifacio	Verona	Villafranca di Verona	Totale provincia
Genere							
Uomini	4.835	2.070	3.405	4.400	17.790	3.045	35.555
Donne	6.385	2.830	4.435	5.515	21.775	4.315	45.260
Cittadinanza							
Italiani	7.815	3.615	6.070	6.945	27.020	5.425	56.895
Stranieri	3.405	1.290	1.775	2.970	12.550	1.935	23.915
Classe d'età							
<20 anni	205	120	165	220	700	155	1.565
20-24 anni	1.030	390	665	740	2.870	645	6.335
25-29 anni	1.210	460	765	925	3.680	755	7.795
30-39 anni	2.845	1.140	1.785	2.405	8.900	1.740	18.815
40-49 anni	2.875	1.270	1.885	2.635	10.995	1.925	21.580
50-54 anni	1.200	555	930	1.080	4.850	890	9.505
>54 anni	1.850	975	1.645	1.910	7.575	1.255	15.215
Titolo di studio							
Nessun titolo	785	330	800	870	3.340	235	6.360
Licenza elementare	175	185	400	420	1.035	285	2.505
Licenza media	4.820	2.045	3.190	4.030	12.150	3.045	29.270
Diploma (2-3 anni)	780	445	530	375	2.240	595	4.965
Diploma	3.355	1.160	1.980	2.005	10.250	2.215	20.970
Laurea	755	260	445	545	3.705	555	6.260
N.d.	550	485	500	1.670	6.845	430	10.480

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

11. Le dinamiche occupazionali nel lavoro dipendente: un bilancio a 8 anni dalla crisi

- ✓ Dall'inizio della crisi (giugno 2008) al 30 giugno 2013 (5 anni pieni di crisi) la complessiva perdita occupazionale registrata in provincia di Verona è stata pari a circa -6.800 posizioni lavorative (-75mila in Veneto). Al 30 giugno 2016 dopo un importante recupero, le posizioni perse in provincia di Verona sono state completamente recuperate ed il bilancio occupazionale è ora positivo (+6.800 unità). In Veneto esso non basta a ripristinare i livelli pre-crisi: le posizioni di lavoro mancanti sono ancora oltre 33mila.
- ✓ Nel settore industriale (in senso stretto), al 30 giugno 2016, il saldo è ancora negativo per oltre 8.600 unità, -4.400 nelle costruzioni. Positivo il bilancio di agricoltura (+3.400) e, soprattutto, nei servizi (+16.300). Per contratto: 6.800 posizioni lavorative in meno nell'apprendistato; in crescita soprattutto il tempo indeterminato (+8.700).

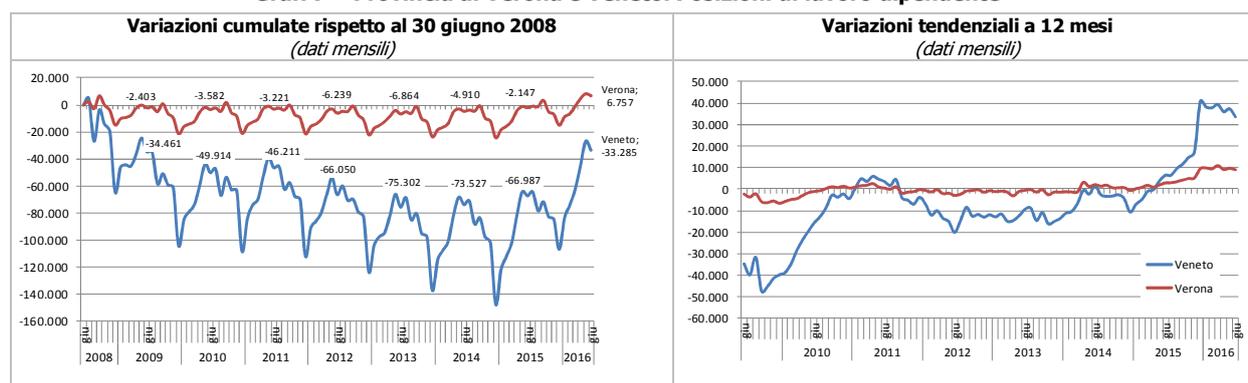
A partire dalla seconda metà del 2008, la dinamica occupazionale sia della regione che della provincia di Verona è stata nel complesso negativa e, seppur in modo discontinuo, ha portato alla perdita di un numero rilevante di posizioni lavorative. Solo sul finire del 2014 la tendenza alla contrazione delle posizioni di lavoro sembra essersi arrestata, facendo virare la dinamica in positivo soprattutto nel corso del 2015. Anche nei primi sei mesi del 2016 l'andamento occupazionale è risultato nell'insieme positivo.

Una valutazione complessiva dei movimenti nel mercato del lavoro registrati a partire dal mese di giugno del 2008 (punto apicale dell'occupazione) ci consente di delineare un bilancio generale, l'attuale stato dell'arte, a ben 8 anni dall'avvio della crisi, dopo un periodo di marcata contrazione ed un primo momento di recupero occupazionale.

Dalla fine del mese di giugno del 2008 alla fine di giugno del 2016 (al netto dunque delle possibili oscillazioni stagionali) il saldo cumulato delle posizioni lavorative in essere ci consente di delineare la dinamica sinteticamente rappresentata nella serie di grafici successivi e, nel dettaglio, di osservare che:

- in provincia di Verona, dall'inizio della crisi al 30 giugno 2013 (punto di massima flessione), la perdita occupazionale complessiva registrata nel lavoro dipendente è stata di quasi 7mila posizioni lavorative; alla fine del mese di giugno del 2015, dopo una leggera ripresa dell'occupazione già avviatasi nel 2014, si contano ancora oltre 2mila posizioni di lavoro in meno rispetto al periodo pre-crisi. Al 30 giugno del 2016, grazie alle performance positive registrate soprattutto sul finire del 2015, il recupero delle posizioni di lavoro perse è completo e la dinamica occupazionale torna ad essere positiva: +6.700 posizioni di lavoro in più rispetto alla fine di giugno del 2008.
- In Veneto, al 30 giugno 2013 la perdita ammontava ad oltre 75mila unità; al 30 giugno 2015 si era ridotta a -67mila. Al 30 giugno 2016, nonostante un recupero davvero rilevante, il bilancio complessivo è ancora negativo, con oltre 33mila posizioni di lavoro in meno rispetto alla fine di giugno del 2008.

Graf. 7 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*

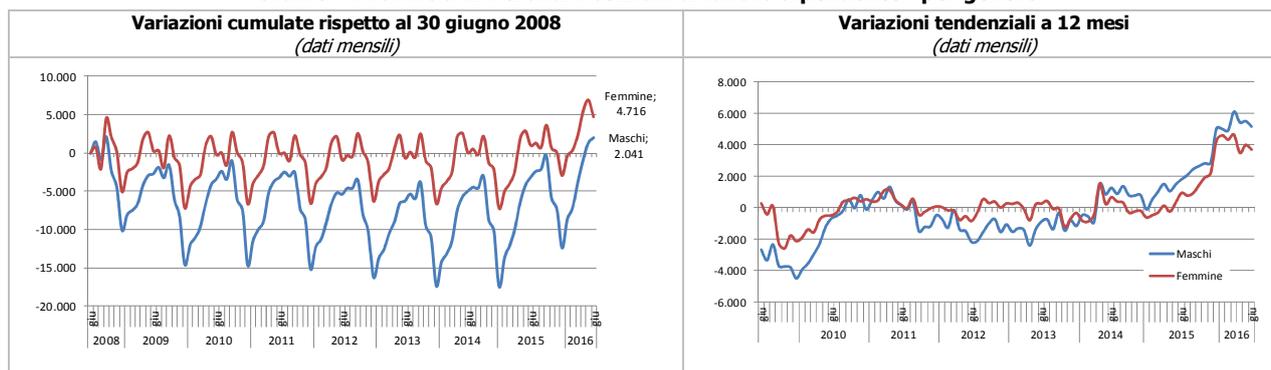


* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

- con riferimento alle varie componenti della popolazione, in provincia di Verona è possibile osservare il completo recupero occupazionale sia per i maschi che per le femmine. I primi, interessati dalle perdite più rilevanti negli anni più bui della crisi, fanno registrare alla fine del mese di giugno del 2016 un bilancio positivo, pari a circa 2mila posizioni di lavoro in più rispetto al medesimo momento del 2008. Per le seconde, grazie ad una maggior tenuta occupazionale durante tutta la crisi, il bilancio dell'intero periodo è di +4.700 unità; un risultato nettamente superiore di quello registrato per gli uomini;

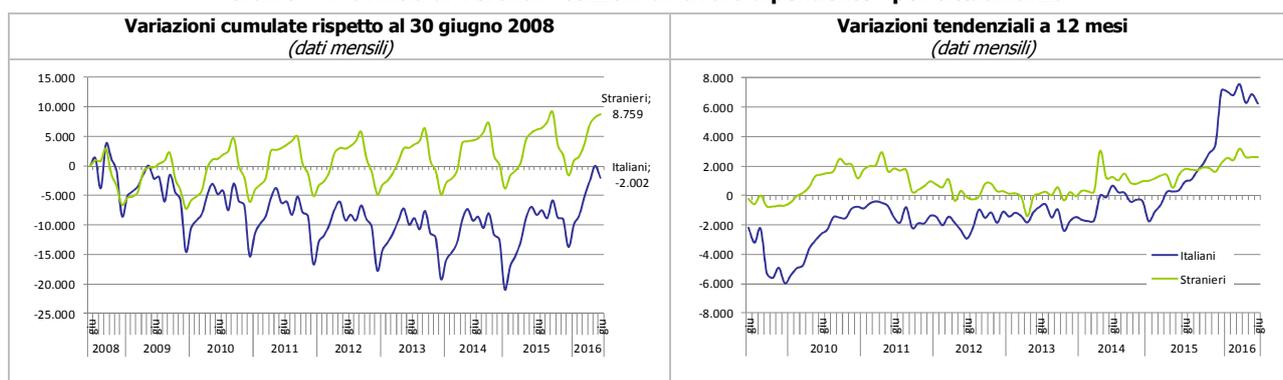
Graf. 8 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* per genere



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

- quanto alla cittadinanza dei lavoratori, il bilancio cumulato a fine giugno 2016 rimane ancora negativo per gli italiani (-2mila unità), mentre risulta ampiamente positivo per gli stranieri (+8.700 unità). Nel caso degli stranieri il rafforzamento delle posizioni occupazionali ha progressivamente incrementato le posizioni di lavoro in essere generando un trend di progressiva crescita. Nel caso degli italiani, pur in presenza di un importante recupero, la dinamica occupazionale continua ad essere negativa ed ancora condizionata dagli effetti del brusco peggioramento tendenziale registrato sul finire del 2014. Il saldo negativo associato alla popolazione italiana (a fine giugno 2016) è tuttavia imputabile esclusivamente alla componente maschile (-3.800 unità);

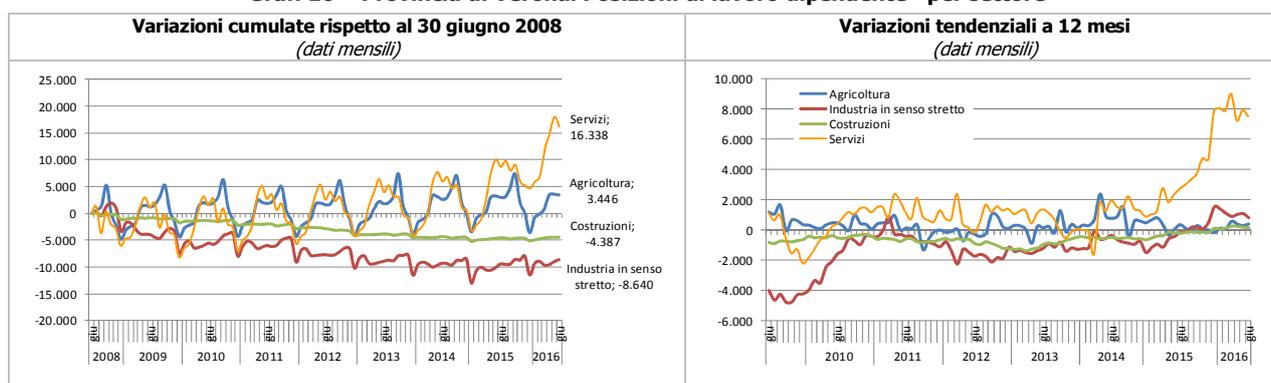
Graf. 9 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* per cittadinanza



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

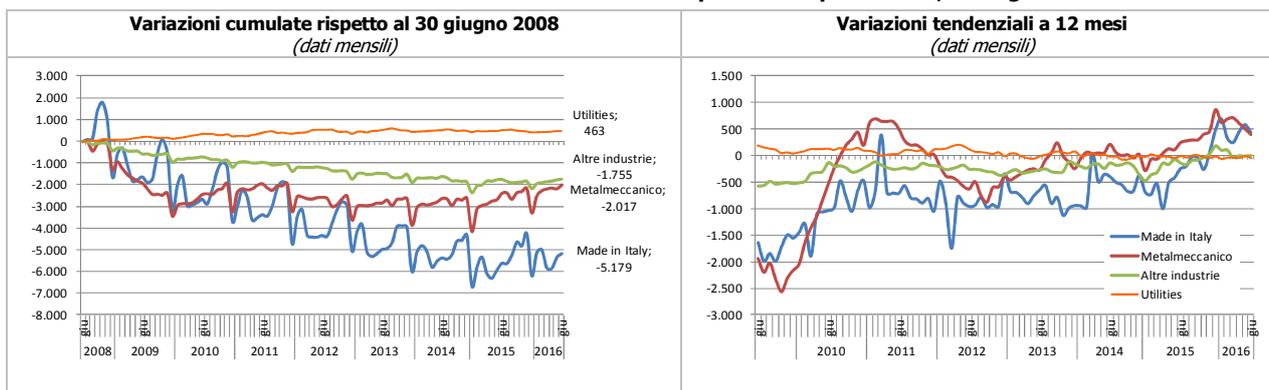
- in relazione al settore occupazionale, la perdita occupazionale accumulata a partire dalla seconda metà del 2008 risulta ancora rilevante (e solo con un marginale recupero) nell'industria in senso stretto e nel comparto delle costruzioni. Alla fine del mese di giugno del 2016, il bilancio di fine periodo è ancora marcatamente negativo in entrambi i casi: per l'industria è pari a -8.600 posizioni di lavoro; per le costruzioni a -4.400. Il saldo cumulato del periodo osservato è invece positivo per l'agricoltura (+3.400 posizioni lavorative) e, soprattutto, per i servizi (+16.300). Il recupero dell'ultimo anno è netto nel caso dei servizi, più rallentato negli altri comparti occupazionali;

Graf. 10 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* per settore



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

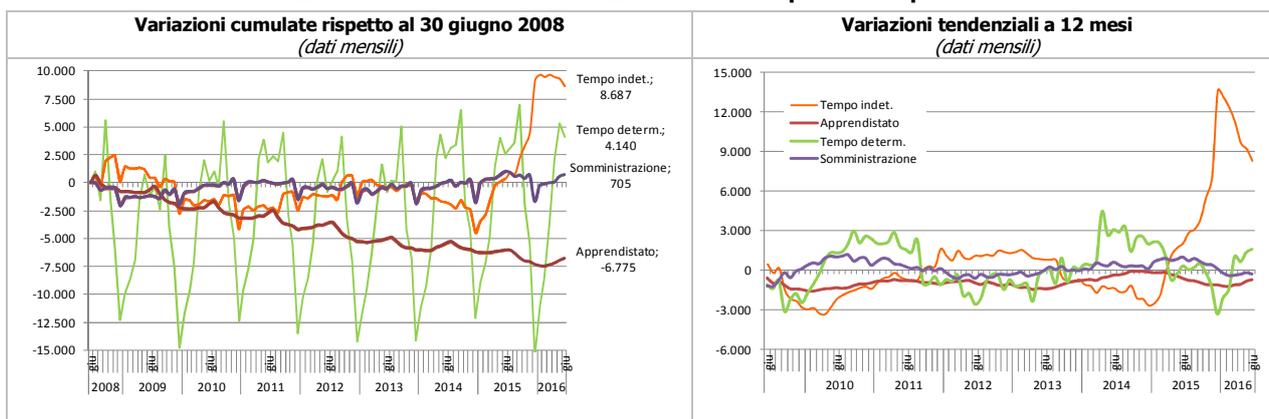
Graf. 11 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* per settore, dettaglio industria



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

- in ambito industriale le perdite maggiori sono riconducibili al made in Italy ed al settore metalmecchanico. Alla fine del primo semestre del 2016 il bilancio per questi comparti produttivi risulta essere ancora fortemente negativo (rispettivamente per -5.200 e -2.000 unità). Ancora in perdita è anche il comparto delle altre industrie con un saldo cumulato di fine periodo pari a -1.750 unità. Positivo (anche se di poco) è il bilancio per il settore delle utilities (circa +500 unità). Da segnalare l'importante recupero intervenuto nel corso dell'ultimo anno sia per il comparto manifatturiero che per quello metalmecchanico;

Graf. 12 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* per contratto.



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2016)

- quanto alle tipologie contrattuali, la dinamica osservata nel corso degli anni permette di cogliere come le contrazioni maggiori si siano concentrate in corrispondenza dei contratti di apprendistato ed a tempo indeterminato; una maggior tenuta occupazionale è invece riconducibile al lavoro somministrato ed al tempo determinato. Alla fine del primo semestre del 2016 la perdita occupazionale accumulata a partire dalla seconda metà del 2008 è ancora rilevante in corrispondenza del contratto di apprendistato (-6.800 posizioni di lavoro). Positivo risulta invece il bilancio dell'intero periodo per il tempo determinato (+4.200 unità), il lavoro somministrato (+700) e, soprattutto, il tempo indeterminato (+8.700). La dinamica di crescita sintetizzata nelle variazioni tendenziali permette di cogliere, dopo la pesante caduta registrata sul finire del 2014, le performance particolarmente positive che hanno caratterizzato la dinamica del tempo indeterminato.

12. Prime evidenze per la seconda parte del 2016

- ✓ Nel 3° trim. 2016, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, rallenta la dinamica delle assunzioni nel lavoro dipendente, pur rimanendo nel complesso in crescita (+1,3%). Il saldo occupazionale è positivo (+5.700 unità) e migliora rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+5.400).
- ✓ Frena la dinamica eccezionale registrata per il tempo indeterminato nel 2015: il volume delle assunzioni nel 3° trim. del 2016 cala del 25% rispetto al 3° trim. del 2015, quello delle trasformazioni del 22%. Il saldo del trimestre, diversamente dal contesto regionale, rimane comunque positivo (+445 unità) e conferma il protrarsi della crescita – anche se più lenta – dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato in provincia.
- ✓ Toma a crescere il tempo determinato; ma soprattutto sembra riattivarsi la domanda di lavoro per l'apprendistato (+23%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Ancora in forte contrazione il lavoro parasubordinato; diminuisce ancora anche il ricorso al lavoro intermittente.

Guida alla lettura dei dati

Variatione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Consente di valutare le variazioni nel tempo di un dato valore tenendo presenti fenomeni di stagionalità (legata alle specifiche dinamiche settoriali oppure a fenomeni di stagionalità amministrativa) che possono caratterizzare l'andamento di un fenomeno nel tempo. Se si considerano dati trimestrali, le variazioni tendenziali sono determinate dalla variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Per quanto riguarda la prima parte del 2016 è stata fin qui documentata, per la provincia di Verona, l'esistenza di dinamiche positive, leggermente ridimensionate rispetto all'anno precedente, ma che hanno comunque contribuito al recupero della pesante perdita occupazionale accumulata nel periodo della crisi, a partire dalla seconda metà del 2008. Si è registrata una rimodulazione nel ricorso al tempo indeterminato, mentre sono tornate a crescere altre tipologie contrattuali, come l'apprendistato.

I primi aggiornamenti dei dati amministrativi riferiti al terzo trimestre del 2016 (**tab. 37**), confermano la tendenza all'esaurimento dell'eccezionale crescita registrata nel corso del 2015; ciò nonostante le performance del trimestre rimangono positive.

In provincia di Verona il flusso complessivo delle assunzioni, è risultato in crescita dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2015. Le cessazioni dei rapporti di lavoro rimangono pressoché costanti. Il saldo del trimestre è positivo (come sempre, in questo periodo, in controtendenza rispetto al complessivo contesto regionale) e pari a circa 5.700 unità; è migliore di quello registrato nel terzo trimestre del 2015 e poco distante dal risultato del terzo trimestre del 2008.

Tab. 37 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo nel terzo trimestre (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	3° trimestre	47.290	40.620	6.670	201.560	205.085	-3.525
2009	3° trimestre	39.095	35.990	3.110	158.610	174.795	-16.185
2010	3° trimestre	41.455	36.165	5.290	173.945	177.385	-3.440
2011	3° trimestre	40.940	37.935	3.005	172.385	183.350	-10.965
2012	3° trimestre	40.295	34.985	5.310	163.715	167.170	-3.450
2013	3° trimestre	39.690	34.120	5.575	162.815	167.685	-4.870
2014	3° trimestre	40.560	36.460	4.100	169.130	178.815	-9.685
2015	3° trimestre	44.445	39.010	5.440	185.435	189.835	-4.400
	Var. 2015/2014	9,6%	7,0%		9,6%	6,2%	
2016	3° trimestre	45.025	39.365	5.665	188.820	197.185	-8.360
	Var. 2016/2015	1,3%	0,9%		1,8%	3,9%	

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Osservando il dettaglio delle dinamiche contrattuali (**tab. 38**), variazioni negative nel volume delle assunzioni continuano a registrarsi (come nei trimestri precedenti) per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato (-25% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Oltre alle assunzioni, per questa tipologia contrattuale, a calare sono anche le trasformazioni a tempo indeterminato (-22%). Crescono invece, seppur di poco, le attivazioni contrattuali in corrispondenza del lavoro somministrato (+6%) e del lavoro a tempo determinato (+5%). Una ripresa significativa, ancor più intensa che nei trimestri precedenti, si registra in corrispondenza dell'apprendistato (+23%).

Quanto ai saldi occupazionali, nel terzo trimestre del 2016 è positivo, ed in miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il bilancio dei contratti a tempo determinato (+6.100); è ancora leggermente positivo, ma fortemente ridimensionato il bilancio del tempo indeterminato (+455). In leggera contrazione, invece, il numero delle posizioni lavorative in essere con contratto di apprendistato (-215) ed in somministrazione (-670).

Per quanto riguarda le altre tipologie contrattuali (quelle al di fuori del lavoro dipendente in senso stretto) si osserva: un nuovo calo delle assunzioni con contratto di lavoro intermittente (-20% rispetto al terzo trimestre del 2015); una nuova, significativa, contrazione delle attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato (-29%), in particolare delle collaborazioni (-37%). In leggera flessione anche le attivazioni di tirocini (nel terzo trimestre del 2016 circa un centinaio in meno rispetto allo stesso periodo del 2015).

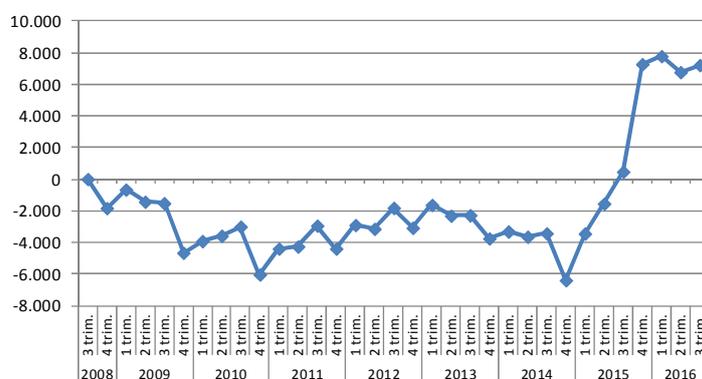
Tab. 38 – Provincia di Verona e Veneto. Flussi nel mercato del lavoro nel terzo trimestre (valori arrotondati alle 5 unità)

	Provincia di Verona					Veneto				
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	3° trim. 2016	Var. % 2015/2014	Var. % 2015/2016	3° trim. 2014	3° trim. 2015	3° trim. 2016	Var. % 2015/2014	Var. % 2015/2016
Tempo indeterminato										
Assunzioni	4.410	6.860	5.165	56%	-25%	21.520	32.335	23.975	50%	-26%
Totale trasformazioni	1.870	2.505	1.965	34%	-22%	9.650	12.465	9.960	29%	-20%
Cessazioni	6.065	7.350	6.685	21%	-9%	33.210	35.720	34.330	8%	-4%
Saldo	215	2.015	445			-2.040	9.080	-395		
Tempo determinato										
Assunzioni	28.705	29.085	30.645	1%	5%	102.400	102.185	105.685	0%	3%
Trasformazioni da t. det a t. indet.	1.505	2.010	1.585	34%	-21%	7.535	9.460	7.620	26%	-19%
Cessazioni	22.945	22.635	22.960	-1%	1%	98.180	98.990	99.115	1%	0%
Saldo	4.255	4.440	6.100			-3.315	-6.265	-1.050		
Apprendistato										
Assunzioni	1.360	1.205	1.485	-11%	23%	7.470	6.480	7.975	-13%	23%
Trasformazioni da appr. a t. indet.	365	495	380	36%	-23%	2.115	3.005	2.340	42%	-22%
Cessazioni	1.350	1.390	1.320	3%	-5%	7.900	7.920	7.995	0%	1%
Saldo	-355	-680	-215			-2.545	-4.445	-2.360		
Somministrazione										
Assunzioni	6.085	7.295	7.730	20%	6%	37.740	44.435	51.190	18%	15%
Cessazioni	6.095	7.630	8.400	25%	10%	39.525	47.205	55.745	19%	18%
Saldo	-10	-335	-670			-1.785	-2.770	-4.555		
Lavoro intermittente										
Attivazioni	1.575	1.775	1.420	13%	-20%	6.515	6.595	5.665	1%	-14%
Lavoro parasubordinato										
Attivazioni	2.685	1.820	1.300	-32%	-29%	10.845	7.045	5.670	-35%	-20%
collaborazioni (co.co.co e a progetto)	1.640	830	525	-49%	-37%	7.845	4.255	2.920	-46%	-31%
Esperienze di lavoro										
Lsu	900	1.070	1.170	19%	9%	7.240	8.780	9.215	21%	5%
Tirocini	275	305	215	11%	-30%	2.230	2.225	1.585	0%	-29%

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Un livellamento dei volumi di crescita, dopo le eccezionali performance del 2015, non significa tuttavia passare ad una contrazione della base occupazionale ed annullare il recupero occupazionale avviato nel corso del 2015. Il saldo di fine periodo, pur ridimensionato, continua ad essere positivo, trainato da una domanda di lavoro, pur modificata nella sua composizione, ancora nel complesso positiva, anche per quanto riguarda il tempo indeterminato. A fine settembre 2016, l'insieme delle variazioni osservate per questa tipologia contrattuale a partire da giugno 2008 restituisce un bilancio ampiamente positivo, pari a +7.200 unità (graf. 13).

Graf. 13 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo indeterminato. Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati trimestrali



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Sull'evoluzione delle dinamiche future, molto dipenderà dalla capacità del sistema produttivo locale di incorporare e trattenere il consistente numero di nuovi ingressi, teoricamente "stabili", nel mercato del lavoro. In merito alla tenuta dei rapporti di lavoro attivati sulla spinta delle nuove previsioni normative (Jobs Act e decontribuzione) risulta al momento difficile riuscire a fare delle previsioni. Sarà necessario attendere qualche anno per poter valutare, in modo realistico, la loro persistenza effettiva nel tempo.

Appendice

A1. Suddivisione del territorio veronese per Centro per l'impiego: attribuzione dei comuni

Cpi di AFFI	Cpi di BOVOLONE	Cpi di LEGNAGO	Cpi di SAN BONIFACIO	Cpi VILLAFRANCA DI VERONA	Cpi di VERONA
Affi Bardolino Brentino Belluno Brenzzone Caprino Veronese Castelnuovo del G. Cavaion Veronese Costermano Dolcè Ferrara di Monte B. Fumane Garda Lazise Malcesine Marano di Valp. Pastrengo Peschiera del Garda Rivoli veronese San pietro in Carian. San zeno di Mont. Sant'ambrogio di V. Torri del Benaco	Bovolone Buttapietra Erbè Isola della Scala Isola Rizza Oppeano Salizzole Sorgà Trevenzuolo	Angiari Bevilacqua Bonavigo Boschi Sant'Anna Casaleone Castagnaro Cerea Concamarise Gazzo Veronese Legnago Minerbe Nogara Roverchiara San Pietro di Mor. Sanguinetto Terrazzo Villa Bartolomea	Arcole Badia Calavena Belfiore Caldiero Cazzano di Tram. Cologna Veneta Colognola ai Colli Illasi Montecchia di Cr. Monteforte d'Alp. Pressana Roncà Roveredo di Guà San Bonifacio San Giovanni Ilar. San Mauro di Sal. Selva di Progno Soave Tregnago Velo Veronese Veronella Vestenanova Zimella	Mozzecane Nogarole Rocca Povegliano Ver. Sommacampagna Valeggio sul M. Vigasio Villafranca di V.	Albaredo d'Adige Bosco Chiesan. Bussolengo Castel d'Azzano Cerro Veronese Erbezzo Grezzana Lavagno Mezzane di Sotto Negrar Palù Pescantina Ronco all'Adige Roverè Veronese San Giovanni Lup. San martino B.A. Sant'Anna d'Alfae. Sona Verona Zevio

A2. Aggregazione dei settori produttivi (Silv) sulla base della classificazione dei settori Ateco 2007

<p>1- AGRICOLTURA a- Agricoltura 01- Agricoltura, caccia, pesca</p>	<p>2- INDUSTRIA b- Estrattive 02- Estrattive c- Made in Italy 03- Ind. alimentari 04- Ind. tessile-abbigliamento 05- Ind. conciaria 06- Ind. calzature 07- Legno/mobilio 08- Ind. vetro 09- Ind. ceramica 10- Ind. marmo 11- Oreficeria 12- Occhialeria 13- Altro m. Italy d- Metalmeccanico 14- Prod.metallo 15- Apparecchi meccanici 16- Macchine elettriche 17- Mezzi di trasporto e- Altre industrie 18- Ind. carta-stampa 19- Ind. chimica-plastica 20- Ind. farmaceutica 21- Prodotti edilizia 22- Altre industrie f- Utilities 23- Utilities g- Costruzioni 24- Costruzioni</p>	<p>3- SERVIZI h- Comm.-tempo libero 25- Commercio dett. 26- Servizi turistici i- Ingrosso e logistica 27- Comm. ingrosso 28- Trasporti e magazz. l- Servizi finanziari 29- Credito 30- Finanza/assicurazioni m- Terziario avanzato 31- Editoria e cultura 32- Comunicazioni e telec. 33- Servizi informatici 34- Attività professionali 35- Ricerca & sviluppo n- Servizi alla persona 36- Pubblica amm. 37- Istruzione 38- Sanità/servizi sociali 40- Riparazioni e noleggi 41- Servizi diversi o- Altri servizi 42- Servizi vigilanza 43- Servizi di pulizia 44- Servizi di noleggio 45- Attività immobiliari</p>
-----------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------